Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1922 | Roma — Mercoledì 17 maggio | Numero 116

AVVISO

Si rende noto che per effetto del R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1959, concernente l'aumento delle tariffe per le inserzioni sulla *Gazzetta ufficiale*, il deposito preventivo da rimettersi per ogni pubblicazione deve essere, d'ora innanzi, commisurato in ragione di lire sessanta (L. 60) per ogni pagina di manoscritto.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile

Sua Maestà il Re, su proposta del ministro dell'interno in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 7 maggio 1922 ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile le persone sottonominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel giorno e nel luogo indicati:

Cutrona Salvatore, carabiniere Reale a piedi, l'8-9 maggio 1914 in Acireale (Catania), in occasione del terremoto che distrusse Linera, con slancio ed abnegazione partecipava attivamente all'opera di salvataggio delle persone sepolte.

Carucci Romeo, capo stazione di 2° grado, il 6 dicembre 1917 in Altavilla Vicentina (Vicenza), benchè non fosse di servizio, venuto a conoscenza che in stazione erasi manifestata la esplosione violenta di carri carichi di munizioni, balzava da letto e senza esitazione correva sul luogo del disastro. Tra il panico generale con non comune sangue freddo e dando prova di sprezzo della vita assumeva la direzione delle manovre di salvataggio degli altri veicoli, pieni di proiettili ed altri esplosivi, e coadiuvato da ardimentosi dipendenti, riusciva a trasportare fuori pericolo 14 carri e 2 locomotive (in commutazione della medaglia di bronzo concessa con R. decreto 9 novembre 1919).

Cav. Vercillo Alberto, colonnello, il 24-25 dicembre 1917 in Napoli, in occasione della rottura del tubo principale del Serino accorreva prontamente sul luogo assumendo la direzione dei lavori di salvataggio e, con la sua abnegazione non comune e sprezzo del pericolo, riusciva di nobile esempio ed incitamento ai dipendenti.

Salentino Alfonso, comandante dei pompieri, il 21 febbrio 1919 in Girgenti, sotto la minaccia di un muro e di un tetto pericolanti che poco dopo precipitavano, mercè febbrile, estenuante lavoro, salvava, insieme ad altri animosi, due persone sepolte dalle macerie di una casa crollata, (in commuta-

zione della medaglia di bronzo, concessagli con R. decreto 10 giugno 1920).

ino Calogero, fontaniere municipale, il 21 febbraio 1919 in Girgenti, sotto la minaccia di un muro e di un tetto pericolanti che poco dopo precipitavano, mercè febbrile, estenuante lavoro, compiuto in critica e penosa posizione, salvava, con l'aiuto di altri animosi, una persona sepolta sotto le macerie di una casa crollata, (in commutazione della medaglia di bronzo, conferitagli con Regio decreto 10 giugno 1920).

ibuto Michele, guardia municipale, il 21 febbraio 1919, in Girgenti, sotto la minaccia di un muro e di un tetto pericolanti, che poco dopo precipitavano, mercè febbrile, estenuante lavoro, compiuto in gran parte in critica e penosa posizione, salvava con l'aiuto di altri animosi, due persone sepolte sotto le macerie di una casa crollata (in commutazione della medaglia di bronzo concessagli con R. decreto 10 giugno 1920).

ındola Fernando, terrazziere, il 20 luglio 1919, in Revere (Mantova), dopo grandi sforzi riusciva a raggiungere ed a spingere in salvo verso la riva una donna ed il suo figlioletto che stavano per affogare nelle larghe e profonde acque del Po.

memoria di Delpiano Pietro, studente, il 3 dicembre 1919, in Torino, in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato e minacciato da un forte nucleo di rivoltosi, non esitava ad affermare i suoi nobili sentimenti di altruistico amore verso il proprio paese gridando: Viva l'Italia: ma, colpito da una revolverata, cadeva vittima dei suoi purissimi sentimenti di devozione alle patrie istituzioni.

. Eugenio, il 6 dicembre 1919, in S. Giovanni Lupatoto (Verona), da solo affrontava due grassatori, che poco prima avevano tentato una rapina a danno di due possidenti e dopo viva colluttazione, durante la quale uno degli avversari cercava colpirlo con un pugnale sfiorandogli la persona, riusciva a disarmare ed arrestarne uno permettendo alla forza pubblica di identificare l'altro.

urini Serafina, operaia, il 21 gennaio 1920, in Pozzuolo del Friuli (Udine), per portare aiuto ad una compagna di lavoro, rimasta impigliata in una trasmissione del macchinario, rimaneva a sua volta trascinata dalla puleggia riportando grave danno personale.

zzi Raffaele, canepino, il 14 marzo 1920, in Polesella (Rovigo), lanciavasi coraggiosamente nelle profonde acque del Po e dopo non lievi sforzi spingeva in salvo alla riva un fanciullo accidentalmente cadutovi, ma, investito e sopraffatto dalla impetuosa corrente, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'aiuto di un grosso cane lanciatogli dalla riva.

giacavallo Tommasina, guardia barriera ferrovie Stato, il 3 aprile 1920, in Larino (Campobasso), sebbene in avanzato stato interessante, non esitava a lanciarsi in soccorso di due bambini che stavano per essere travolti da un treno sopraggiungente, e, con rapida mossa, li traeva fuori pericolo, mentre il convoglio, passando, la sfiorava violentemente arrecandole ferite non lievi.

ni Stefano, scolaro, l'11 giugno 1920, in Pavia, con generoso slancio si gettava nelle acque del Ticino, in un punto dove è più rapida la corrente, e, dopo non pochi sforzi, riusciva a trarne in salvo un bambino che sarebbe certamente annegato senza il suo intervento.

aris Carlo di Giacomo, operaio metallurgico, il 3 settembre 1920, in Cuneo, con sprezzo del pericolo, si slanciava risolutamente alla testa di un cavallo che, trainando una carrozza, si era dato a fuga precipitosa, e, quantunque trascinato per non breve tratto, riusciva a fermarlo, salvando da sicura disgrazia le persone che si trovavano nella vettura.

Contarini Giovanni, sergente bersaglieri il 17 settembre 1920, in Barletta (Bari), sfidando il fumo e le fiamme di una casa incendiata, coadiuvato da altri animosi, riusciva a trarre in salvo una ragazza che, sorpresa dalle fiamme, sarebbe indubbiamente perita senza il suo generoso intervento.

Primus Antonio, soldato 8º reggimento alpini, il 20 settembre 1920, in Pozzuolo del Friuli (Udine), offertosi volontariamente a recare soccorso agli abitanti di una località inondata, attraversava, incurante del grave pericolo, una impetuosa corrente, e riusciva, con molti sforzi, a portare l'invocato aiuto a persone rifugiatesi nel piano superiore di una casa inondata dalle acque.

Rivoira Giuseppe, contadino — Rivoira Giovanni Daniele, id., il 23-24 settembre 1920, in Bobbio Pellice (Torino), in occasione di una violentissima alluvione che, ingrossate le acque del Pellice, aveva prodotto l'allagamento di una borgata, isolandola completamente, accorrevano sul luogo del pericolo. Dando prova di nobili sentimenti altruistici e non comune coraggio riuscivano, per mezzo di una corda, a trasportare in salvo ben tredici persone, facendo appena in tempo a salvarsi perchè la piena ingrossando trascinava ogni cosa.

Porreca Raffaele, contadino, l'11 ottobre 1920, in Troja (Foggia), mosso da raro altruismo s'introduceva mediante una scala a piuoli nell'interno di una casa invasa dalle fiamme, ma quantunque mettesse a serio pericolo la propria vita riusciva soltanto a prendere ed a portare all'esterno i due bambini che vi si trovavano, non a salvarli, perchè i miseri erano già morti per asfissia.

Drommi Gaetano, manovale ferroviario, il 29 novembre 1920, in Villa San Giovanni (Reggio Calabria), con rara prontezza di spirito e sprezzo della vita, si slanciava verso due donne che stavano per essere travolte da un treno in corsa e, con fulminea mossa, riusciva a ributtarle indietro, mentre egli, investito di fianco dalla locomotiva sopraggiungente, riportava gravi ferite.

Mongardi Adelmo, bracciante, il 7 dicembre 1920, in Riolo dei Bagni (Ravenna), animosamente gettavasi nelle profonde e veloci acque del Serio riuscendo con suo pericolo e dopo lunga lotta con la violenta corrente, a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Micheli cav. ing. Giocondo, ingegnere ferrovie Stato, il 2 marzo 1921, in Montelupo Fiorentino (Firenze), conduttore di convoglio sul quale aveva volontariamente preso servizio in occasione di uno sciopero ferroviario, riusciva, con prontezza e sangue freddo, ad arrestare il treno in prossimità di un tratto di linea danneggiato dagli scioperanti; discesone, sebbene sotto ripetute scariche di armi da fuoco, provvedeva con l'aiuto di agenti e viaggiatori alla pronta riattivazione della linea e cooperava alla cattura di circa venti rivoltosi; quindi, rimesso in moto il treno, quantunque fatto nuovamente segno a colpi di fucileria, lo conduceva a destinazione dando prova lungo tutto il tragitto di coraggio e alto senso di dovere.

Sarritzu Salvatore, operaio, il 7 marzo 1921, in Quartu Sant'Elena (Cagliari), lanciavasi coraggiosamente nelle profonde e veloci acque di un fiume e, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo una donna la quale altrimenti ne sarebbe stata inesorabilmente travolta.

Pugliese Nicola, appuntato della R. guardia di finanza, l'8 aprile 1921, in Valenzano (Bari), mettendo in serio repentaglio la sua vita, penetrava per ben due volte in una casa in fiamme e con l'ausilio di altro animoso salvava da sicura morte tre persone, dandosi poscia all'opera di spegnimento dell'incendio, finchè, colto da asfissia, doveva desistere dal generoso suo intento.

Colle Antonio, portinaio — Pezzilo Francesco, gondoliere — Puppini Giuseppe, elettricista-idraulico, il 9 aprile 1921, in Venezia, accorrevano su di una gondola per recar soccorso ad un giovane che, dopo essere stato percosso da alcuni facinorosi veniva gettato nelle acque del canal grande e, benchè fatto segno a colpi di rivoltella tirati loro da quei malintenzionati, non desistevano dal loro altruistico intento riuscendo a trarre in salvo il pericolante.

Todesco Francesco, caporale 9° reggimento alpini, il 14 maggio 1921, in Santa Lucia Tolmino (Venezia Giulia), accortosi che due soldati stavano per annegare nelle insidiose acque dell'Idria, senza esitazione affrontava coraggiosamente quelle acque e dopo lunga lotta con la corrente riusciva a trarre in salvo uno di essi già privo di sensi.

Morini Mario, di anni 14, il 17 maggio 1921, in Reggio Emilia, trovandosi in bicicletta, si dava all'inseguimento di due cavalli che, attaccati ad un carro trasporto d'artiglieria, si erano dati a fuga precipitosa; raggiuntili, con abile mossa, ne deviava la corsa e quindi li fermava proprio nel momento in cui il pesante carro stava per investire due bambini.

Crovi Mosè, contadino, il 20 maggio 1921, in Vetto d'Enza (Reggio Emilia), per ben due volte affrontava le acque di un torrente in piena e, dopo grandissimi sforzi, riusciva a salvare da certa morte una donna ed il di lei figlioletto, che, sorpresi dall'irrompere delle acque erano rimasti bloccati su di una isoletta.

Alla memoria di Violi Otello, scolaro, il 26 maggio 1921, in Firenze, accorreva prontamente in soccorso di un giovanetto che stava per annegare nelle acque dell'Arno, ma inesperto del nuoto, veniva travolto dai gorghi del fiume rimanendo vittima del suo generoso ardimento.

Peirano Sebastiano, barcaiuolo, il 27 maggio 1921, in Torino, dopo non pochi sforzi durante i quali si esponeva generosamente a non lieve pericolo, riusciva a trarre in salvo dalle acque del Po due ragazzi che, senza il suo intervento, sarebbero indubbiamente periti.

Quirico Romano, negoziante in cereali, il 27 maggio 1921, in Asti (Alessandria), dopo lungo e pericoloso percorso a nuoto riusciva a raggiungere e a spingere verso la riva una barca, capovoltasi in seguito ad una violenta piena del Tanaro, alla quale erano disperatamente aggrappate due giovinette in procinto di venire travolte dalla corrente.

Lapolla Emilio, carabiniere, il 7 giugno 1921, in Rapolla (Potenza), accorreva nottetempo, sotto l'imperversare del temporale, in una cantina, invasa dalle acqua in seguito a violento nubifragio, per recar soccorso ad una donna che, bloccata, stava per annegare e, coadiuvato da altri tre volonterosi riusciva, dopo sforzi non lievi e con l'ausilio di una corda, a trarla in salvo esponendosi nella circostanza a serio pericolo perchè, subito dopo, una frana si abbatteva sul luogo.

Ciara Carlo, operaio, il 15 giugno e 3 agosto 1921, in Cirié (Torino), in due distinte occasioni dava luminosa prova del suo coraggioso spirito altruistico esponendosi a non lieve pericolo per trarre in salvo persone in procinto di affogare tra le insidiose acque dello Stura.

Conti Edmondo, ragioniere, il 19 giugno 1921, in Catania, noncurante della propria incolumità affrontava arditamente un cavallo in fuga attraverso i viali molto frequentati di un pubblico giardino e, dopo essere stato trascinato per buon tratto, riusciva a fermarlo riportandone varie lesioni e contusioni.

Ronconi Cesare, barcaiuolo, il 20 giugno 1921, in Roma, riuscito vano un primo tentativo di salvare con una barca una giovane gettatasi a scopo suicida nelle insidiose acque del Tevere, spinto da nobile altruismo, vestito come si trovava, lanciavasi nel fiume, e, dopo lungo percorso a nuoto, raggiungeva la pericolante e la traeva in salvo alla riva.

Frezza Pierino, maresciallo maggiore a piedi dei carabinieri Reali, il 22 giugno 1921, in Vignanello (Roma), facevasi nottetempo calare per mezzo di una fune, in un pozzo stretto e profondo ben 20 metri per rintracciare una bambina che si supponeva vi fosse caduta; rinvenutala, dopo pericolosi reiterati tentativi riusciva a trarla in salvo.

Iemi a Ferdinando, studente, il 23 giugno 1921, in Mondovì (Cuneo), in procinto di bagnarsi nelle acque del torrente Ellero, si tuffava fra i vortici d'un pericoloso gorgo dove un suo compagno, giuntovi incautamente, correva rischio d'annegare, e dopo vari sforzi lo traeva alla riva e quivi, praticatagli la respirazione artificiale, riusciva a salvarlo dalla asfissia che già stava per rapirlo alla vita.

Motetta Alessandro, esercente, il 7 luglio 1921, in Pallanzeno (Novara), sebbene sconsigliato dai presenti, cedendo al suo nobile senso di altruismo si calava in una profonda cisterna di metallo, e ne traeva a salvamento due operai che, colti da asfissia avrebbero corso rischio di perire senza il suo generoso intervento.

Alla memoria di Agnes Umberto, il 17 luglio 1921 in Susa (Torino), spinto da magnifico eroismo si gettava vestito nelle acque della Dora per recare soccorso a due giovinetti in procinto di affogare e dopo poderosi sforzi riusciva a trarre in salvo uno di essi. Non ritenendo compiuta l'opera sua di nobilissimo altruismo riaffrontava l'infido elemento per salvare l'altro pericolante, ma, stremato di forze, restava sopraffatto e veniva travolto dalla violenta corrente.

Grillo Enrico, ingegnere ferrovie Stato, il 20-21 luglio 1921 in Sarzana (Genova), per ben due volte, conscio del pericolo cui andava incontro, scortava volontariamente un convoglio ferroviario sul quale viaggiavano alcuni fascisti. Benchè fosse fatto segno, durante il percorso, da numerosi colpi d'arma da fuoco, che ferivano a morte un fascista a lui vicino, con la sua fermezza e coraggio riusciva a non fare rallentare la corsa del treno portando così fuori pericolo tutti gli altri viaggiatori.

Ricciardi avv. Settimio, pretore, il 21 luglio 1921 in Montella (Avellino), mediante una instabile scala a piuoli penetrava coraggiosamente in una camera di una abitazione in preda alle fiamme cooperando, con altri due militari, al salvataggio di un bambino.

Grimaldi Giovanni, maresciallo nei carabinieri Reali — Carbone Antonio, carabiniere Reale, il 21 luglio 1921 in Montella (Avellino), esponendosi a non lieve pericolo, partecipavano attivamente alle operazioni di salvataggio di tre donne ed un bambino rimaste bloccate in una abitazione in preda alle fiamme.

Solimene Gerardo, carabiniere Reale — Greco Pietro, carabiniere Reale, il 21 luglio 1921 in Montella (Avellino), penetravano per i primi, mediante una instabile scala a piuoli, in una camera di una abitazione incendiata e sfidando ogni pericolo riuscivano, con l'aiuto di un'altra persona, a trarre in salvo un bambino che, bloccata ogni via d'uscita, correva imminente pericolo.

Braghetto Angelo, decoratore, il 24 luglio 1921, in Alano di Piave (Belluno), gettavasi vestito nelle acque del Piave per recar soccorso ad un giovane che, mentre si bagnava, era stato travolto dalla rapida corrente e dopo non pochi sforzi, resi più difficili dal naufrago che si era a lui disperatamente aggrappato, riusciva a trarlo in salvo.

Carletti Giuseppe, decoratore, il 25 luglio 1921, in Saluzzo (Cuneo), arditamente penetrava per ben tre volte in una stanza invasa dalle fiamme e, sfidando ogni pericolo, riusciva a trarne una persona, che per le gravi ustioni riportate moriva poco dopo, ricuperando anche, con l'aiuto di altro volenteroso, il corpo di un'altra pur troppo già cadavere.

memoria di Montanari Antonio, operaio, il 25 luglio 1221, in Villadossola (Novara), vestito com'era, lanciavasi coraggiosamente nelle acque di un torrente, per salvare un bambino che stava per affogare, ma, vinto dalla forte corrente, miseramente periva vittima del suo altruismo.

accini Luigi, calzolaio, il 25 luglio 1921, in Villadossola (Novara), accorreva in aiuto di un bambino che stava per affogare in un torrente e di altra persona che tentava trarlo in salvo e, dopo strenua lotta con la violenta corrente, riusciva a trascinare alla riva solo il bambino, mentre l'altro animoso miseramente periva.

Giacomo-Guglielmo, il 7 agosto 1921, in Nozza (Brescia), sebbene convalescente per recente bronchite, gettavasi vestito nelle profonde e veloci acque del Chiese e dopo aver percorso a nuoto, contro corrente, un non breve tratto riusciva a raggiungere e poscia a trarre a riva un bambino accidentalmente cadutovi.

cci Pietro, capitano nel 6° bersaglieri, l'8 agosto 1921, in Porgato (Bologna), tuffavasi replicate volte nelle acque del Reno, in un punto profondo e dal fondo melmoso, e, dopo vari tentativi, durante i quali esponevasi a serio pericolo, riusciva a rintracciare il corpo esanime di un carabiniere e trascinarlo a riva, dove, aiutato dagli accorsi, gli ridava la vita.

memoria di Torchio Giuseppe, assistente cartiera italiana, 11 agosto 1921, in Serravalle Sesia (Novara), mosso da nobilissimo impulso altruistico lanciavasi nelle acque del fiume Sesia, fortemente ingrossato per violenti pioggie, raggiungendo tre bambini che rimasti bloccati in un isolotto, trovavansi in procinto d'essere travolti dalla corrente sempre più minacciosa; li afferrava e tentava la via del ritorno con quel prezioso carico, ma investito e travolto dalla corrente fattasi più impetuosa perdeva eroicamente la vita insieme a quelli che voleva salvare.

memoria di Ghelfi Domenico, parrucchiere, il 17 agosto 1921, in Pontedecimo (Genova), spinto da non comune coraggio ed altruismo, interveniva in difesa di una persona aggredita da numerosi malfattori armati e, afferrato uno di essi, impegnava una lunga colluttazione allo scopo di assicurarlo alla giustizia; colpito una prima volta da una revolverata, rataglì da uno degli aggressori, non desisteva dal suo nobile intento fino a che veniva mortalmente ferito una seconda volta.

Jnoll Emilio, il 22 agosto 1921, in Milano, raggiungeva e, dopo reiterati sforzi, col concorso degli accorsi, riusciva a trarre in salvo alla riva una persona che caduta ferita nelle acque del Naviglio veniva inesorabilmente trascinata dalla corrente.

memoria di Cortellini Enrico, pompiere, il 23 settembre 1921, Comasine (Trento), perdeva eroicamente la vita durante le operazioni di spegnimento di un grave incendio che aveva investito numerose case di abitazione e minacciava di propagarsi ancora di più.

memoria di Casale Antonio, il 30 settembre 1921, in Dones (Torino), in occasione di un violento incendio sviluppatosi in una casa di abitazione, per abbattere una trave che minacciava di propagare le fiamme alle case vicine, spinto da purissimo altruismo, si avventurava su di una scala di legno lambita dalle fiamme, ma, venutogli meno l'appoggio cadeva tra le macerie fumanti riportando tali ustioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

Cesare, brigadiere a piedi dei carabinieri Reali — Sciacnga Carlo, carabiniere Reale — Re Giovanni, id., il 30 settembre 1921, in Dones (Torino), in occasione di un violento incendio sviluppatosi in una casa di abitazione, sprezzanti ogni pericolo, si prodigavano con slancio ed abnegazione nelle lunghe operazioni di circoscrizione e di spegnimento.

Vigo Tommaso, sacerdote, il 25-26 ottobre 1921, in Bergeggi (Genova), sebbene ferito in seguito allo scoppio del forte di Sant'Elena, che avvenuto nottetempo, riduceva in un ammasso di rovine un intero paese, noncurante di ogni pericolo, penetrava tra le macerie ovunque vi fosse bisogno di aiuto dando a tutti gli accorsi mirabile esempio di coraggio ed abnegazione.

Viglianzone Gio. Battista, manovale, il 25-26 ottobre 1921, in Bergeggi (Genova), in seguito allo scoppio del forte di Sant'Elena, che avvenuto nottetempo, riduceva in un ammasso di rovine un intero paese, mentre la popolazione fuggiva terrorizzata, incurante di ogni pericolo si distingueva nelle operazioni di soccorso ai feriti salvando, per mezzo di una corda, cinque persone rimaste bloccate in una casa semidistrutta.

Molin Fabio, impiegato, il 26 novembre 1921, in Caorle (frazione San Gaetano), (Venezia), rovesciatosi il carrozzino, sul quale viaggiava, nelle acque del canale Saetta, noncurante della propria incolumità, si dava generosamente al salvataggio del proprio compagno, riuscendo nella nobile impresa solo dopo ripetuti e tenaci sforzi.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonominate persone:

Barraco Francesco, interprete di ruolo presso l'ufficio politico italiano in Tripoli, nel maggio 1911 in Sfax (Tunisia), penetrava arditamente tra le macerie di un edificio crollato riuscendo, con suo pericolo, a trarre in salvo due operai travolti.

Trombetta Antonio, agente municipale, il 12 luglio 1912 in Isola del Liri (Caserta), lanciavasi completamente vestito nelle acque del Liri e, con suo pericolo, riusciva a trarne in salvo un ragazzo accidentalmente cadutovi.

Guagnini Umberto, caporale 26° reggimento fanteria, il 9 maggio 1915 in Pianello Val Tidone (Piacenza), lanciavasi coraggiosamente in un torrente in piena con l'intento di recare soccorso ad un uomo che veniva trascinato dalla corrente; raggiuntolo, dopo sforzi non lievi, riusciva a trasportarne il corpo alla riva, ma già cadavere.

Marchisio Benedetto, giovane esploratore, il 23 luglio 1917, in Saluzzo (Cuneo), con generoso slancio tuffavasi nelle acque del Po per recar soccorso ad un suo compagno che trovavasi in imminente pericolo di vita, in una località dal fondo insidioso, e, vincendo i pericolosi gorghi, riusciva a trarlo in salvo.

Tobia Ernesto, vice comandante guardie di polizia urbana, il 23 dicembre 1917, in Aquila, con ardimento e noncuranza del pericolo, si slanciava alla testa di un cavallo che, attaccato ad un biroccino si era dato a fuga precipitosa, e riusciva a fermarlo, evitando possibili disgrazie.

Di Castro comm. ing. Luca, direttore delle opere pubbliche del comune di Napoli, il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, nottetempo e sotto la pioggia, si recava con altre persone sul luogo dove erasi verificata la rottura del tubo principale del Serino, e, sporgendosi dal margine della voragine, prodotta dalle acque, per meglio osservare la causa del disastro e disporre gli opportuni provvedimenti, precipitava in essa, riportando lesioni non lievi e commozione generale.

Esposito Ciro, capo della nettezza urbana — Contarini Giuseppe, ispettore dei tramwai napoletani — Cacace dott. Alarico, delegato di P. S. — Navas Raffaele, guardia di città, il 24-25

dicembre 1917 in Napoli, nottetempo accorrevano fra i primi sul luogo dove erasi verificata la rottura del tubo principale del Serino e partecipavano con abnegazione non comune al salvataggio di alcune persone bloccate dalle acque che avevano invaso talune abitazioni basse della città.

Sesta avv. Luigi, capitano di complemento nel 5° reggimento alpini, il 23 luglio 1918 in Milano. sceso nel Naviglio accorreva prontamente in aiuto di una persona alle prese con un militare gettandosi in acqua perchè colto da improvvisa alienazione e, dopo viva colluttazione durante la quale si esponeva a non lieve pericolo, con l'aiuto di altri, riusciva a trarlo a riva e ridurlo all'impotenza, (in commutazione dell'attestato di pubblica benemerenza accordato con decreto Ministeriale 29 maggio 1919).

Sturla Enrico, caporale maggiore 1° genio, il 14 settembre 1918 in Pavia, con mirabile slancio e non comune ardimento vestito com'era si gettava nelle acque del Ticino e, raggiunta una gondoletta guidata da altro volonteroso, riusciva a trascinarvi in salvo un soldato che correva pericolo di annegare.

J. Russel Smith, caporale nell'esercito inglese, il 14 settembre 1918 in Pavia, mentre con una gondoletta solcava le acque del Ticino accortosi che un soldato stava per annegare, con lodevole slancio accorreva in vicinanza al pericolante, che poscia con l'aiuto di altro animoso, veniva tratto in salvo sulla imbarcazione.

Sani cav. Luigi, tenente colonnello di fanteria, il 29 dicembre 1918, in Ferrara, scorta una pariglia di cavalli in fuga, trainanti un carro militare, si parava dinanzi ad essi e, afferratone uno riusciva, non senza sforzo, a fermarli.

Musolino Luigi, commerciante, il 31 dicembre 1918, in Castellammare di Stabia (Napoli), si slanciava arditamente alla testa di un cavallo che, trainando una vettura, erasi dato a fuga precipitosa e dopo penosi stenti riusciva ad arrestarlo evitando possibili disgrazie.

Pezzino Salvatore, maresciallo guardie municipali, il 21 febbraio 1919, in Girgenti, sotto la minaccia di un muro e di un tetto pericolanti che poco dopo precipitavano, partecipava validamente al salvataggio di due persone sepolte sotto le macerie di una casa crollata (in commutazione dell'attestato di pubblica benemerenza accordatogli con decreto Ministeriale 16 giugno 1920).

Maggio Gaetano, sergente guardie municipali, il 21 febbraio 1919, in Girgenti, sotto la minaccia di un muro e di un tetto pericolanti, che poco dopo precipitavano, partecipava validamente al salvataggio di due persone sepolte sotto le macerie di una casa crollata.

Perino Camillo, custode case popolari, il 1° giugno 1919, in Torino, affrontava risolutamente due ladri, uno dei quali per intimorirlo gli sparava contro due colpi di rivoltella miracolosamente andati a vuoto, e contribuiva validamente al loro arresto.

Bova Sebastiano, il 19 luglio 1919, in Catona (Reggio Calabria), esponendosi a non lieve pericolo concorreva efficacemente all'opera di spegnimento di una casa colonica in preda alle fiamme evitando che l'incendio si propagasse alle attigue abitazioni.

Principi Desiderio, capo conduttore ferrovie Stato. il 6 gennaio 1920, in Bari, si distingueva per coraggio ed abnegazione durante l'opera di spegnimento e di isolamento di un vasto incendio, sviluppatosi in un capannone di quello scalo ferroviario, evitando che il fuoco si propagasse ad un carro carico di esplosivi.

Cassano Luigi, guardia municipale, il 6 marzo 1920 e il 9 febbraio 1921, in Bari, in due diverse occasioni dava prova di slancio e sprezzo del pericolo riuscendo a fermare cavalli datisi a precipitosa fuga attraverso l'abitato,

Mozzaglia Mercedes, studentessa, il 15 marzo 1920, in Milano, con prontezza di spirito e coraggio ammirevoli impegnava viva colluttazione con alcuni malfattori armati, impossessatisi di valori affidati alla custodia dei suoi genitori, e non desisteva dalla lotta e dall'inseguimento, sebbene fatta segno a violenze e colpi di rivoltella, fino a che il proprio padre non cadeva ferito.

Alla memoria di Mozzaglia Pietro, portinaio, il 15 marzo 1920, in Milano, accorso in aiuto della moglie e della figlia, che avevano impegnato viva lotta con alcuni malfattori armati, i quali si erano impossessati di valori affidati alla sua custodia, cercava coraggiosamente di opporsi alla rapina e, sebbene fatto segno a colpi di rivoltella, inseguiva, insieme alle donne, i delinquenti, fino a che cadeva ferito, sì da doverne in seguito morire.

Pintus dottor Luigi, medico chirurgo, il 12 aprile 1920, in Iglesias, (Cagliari), affrontava e con suo pericolo riusciva a disarmare un malintenzionato che, armato di lungo acuminato coltello, aveva ferito una persona la quale, senza il suo intervento, sarebbe stata indubbiamente uccisa.

Frangioni Alvaro, caporale d'artiglieria (19° reggimento), il 26 aprile 1920, in Firenze, slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo datosi a fuga precipitosa per le vie dell'abitato e non senza penosi sforzi e pericolo riusciva a fermarlo, salvando per tal modo da probabili disgrazie le persone che si trovavano nel calesse cui il cavallo era attaccato.

Ghislanzoni Antonio, di anni 13, il 28 maggio 1920, in Lecco (Como), con ardimento ammirevole si avventurava, con una barca, nella impetuosa corrente dell'Adda in piena, riuscendo a trarre in salvo un ragazzo in balìa delle acque.

Fontana Enrico, carabiniere ausiliario — Fasce Teodoro, id. — Bocca Ercole, caporale 5° bersaglieri — Ferrari Adolfo, soldato id., il 13 giugno 1920, in Savona (Genova), in occasione di una violenta alluvione si avventuravano, sebbene inesperti del nuoto, nella impetuosa corrente di fango e d'acqua salvando due coniugi in pericolo d'annegare e rimanendo poscia ancora quattro ore immersi per recare, ove occorreva, il loro valido aiuto.

Dagna Giuseppe, impiegato, il 29 giugno 1920, in Pavia, attratto da grida invocanti soccorso ed accortosi che un ragazzo stava per affogare nelle acque del Ticino, lanciavasi prontamente in esse e con suo pericolo, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Manuti Giuseppe, il 2 luglio 1920, in Roma, scorto un cavallo di sua proprietà, che erasi dato alla fuga minacciando di causare disgrazie coraggiosamente lo affrontava, tentando di fermarlo, senza però potervi riuscire, malgrado il violento e pericoloso sforzo compiuto.

Martinelli Fabio, tenente 13° artiglieria da campagna, il 2 luglio 1920, in Roma, slanciavasi arditamente alla testa di un cavallo che fuggendo a precipizio, minacciava la pubblica incolumità riuscendo, con sforzo e pericolo, a domarlo.

Lucarelli Giuseppe, invalido di guerra, il 23 luglio 1920, in Roma, sprezzando ogni pericolo affrontava ed afferrava per le redini un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, erasi dato a pazza corsa per l'abitato, e, sebbene trascinato dall'animale per oltre 500 metri non desisteva dal suo intento e riusciva così a fermare l'imbizzarrito animale.

Sora Ermenegildo, negoziante. il 28 luglio 1920. in Bergamo. con suo non lieve danno personale riusciva a fermare un cavallo che, attaccato ad un carretto carico di lunghe verghe di ferro, erasi imbizzarrito sbalzando a terra il conducente e dandosi a pazza corsa per l'abitato.

Bonaccorso Carmelo, appuntato carabinieri Reali a piedi, il 6 agosto 1920, in Ventimiglia Sicula (Palermo), con slancio ed abnegazione si avventurava sul tetto di un fienile invaso

dalle fiamme e, con l'ausilio degli accorsi, riusciva, dopo quattro ore di indefesso lavoro, durante le quali dava prova di non comune sprezzo del pericolo, a domare il fuoco e limitare i danni.

Ciancio Filadelfio, possidente, il 6 agosto 1920, in Adernò (Catania), accorreva tra i primi per lo spegnimento di un incendio sviluppatosi in un deposito di legname e, salito sul tetto di una casa limitrofa, cooperava efficacemente ad isolare le fiamme sino a che ne veniva tratto in istato di asfissia per il calore ed il fumo.

Fiorentini Silvestro, custode galleggiante « Rari Nantes », il 7 agosto 1920, in Roma, vestito come si trovava, tuffavasi nelle profonde acque del Tevere e, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo una persona in pericolo di annegare.

De Giorgi Giulio, manovale, il 29 agosto 1920, in Varallo Pombia (Novara), lanciavasi vestito nelle acque del Ticino, per recar soccorso ad un ragazzo che stava per affogare, ma, stremato di forze per la lunga lotta con la corrente, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo, senza l'intervento di altro animoso.

Rossi Anselmo, ferroviere, il 29 agosto 1920, in Varallo Pombia (Novara), coraggiosamente lanciavasi vestito nelle acque del Ticino e, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo un ragazzo accidententalmente cadutovi ed altro volenteroso che per salvare il pericolante stava per essere sopraffatto dalla corrente.

Pietroboni Pietro, brigadiere carabinieri Reali, il 4 settembre 1920, in Milano, con rapida mossa affrontava un cavallo in fuga e riusciva a fermarlo prima che, andando a cozzare contro un parapetto, fosse causa di disgrazie.

Bagnarosa Silvio, soldato 8° reggimento alpini, il 20 settembre 1920, in Pozzuolo del Friuli (Udine), durante l'opera di soccorso a favore degli abitanti di un paese inondato, accortosi, mentre stava attraversando una impetuosa corrente, che un caporale versava in grave pericolo di essere travolto, si slanciava in suo soccorso, riuscendo a salvarlo dopo molti sforzi e con serio rischio personale.

Calaco Giuseppe, sottotenente di complemento artiglieria, il 20 settembre 1920, in Manzano (Udine), in occasione di una inondazione, si distingueva per slancio ed abnegazione nelle operazioni di salvataggio delle persone rimaste bloccate, e, con lodevole altruismo metteva fuori pericolo un suo animoso dipendente che stava per essere sopraffatto dalla corrente.

Boschini Giuseppe, agente investigativo, il 30 settembre 1920, in Napoli, con rapida mossa sottraeva dall'investimento due ragazzi che stavano per essere travolti da un cavallo che, attaccato ad un carretto, erasi dato a corsa sfrenata, e poscia, raggiunto l'imbizzarrito animale, riusciva a deviarne la corsa e a fermarlo.

Magnini Augusto, macchinista ferroviario, il 2 ottobre 1920, in Pistoia (Firenze), sebbene non pratico del maneggio affrontava e, dopo sforzi non lievi, riusciva a fermare un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, erasi dato a corsa sfrenata per l'abitato.

Bruno Battista, manovale ferroviario, il 4 ottobre 1920, in Cuneo, accorso prontamente in aiuto di un compagno che, per salvare un uomo gettatosi nel Gesso, trovavasi in critica situazione, efficacemente lo coadiuvava a trarsi d'impaccio e a compiere il salvataggio.

Cirri Giuseppe, operaio ferroviario, il 4 ottobre 1920, in Cuneo, dopo aspra e lunga lotta con l'impetuosa corrente del Gesso, riusciva a salvare, efficacemente aiutato da altro volenteroso, un uomo gettatosi nel torrente a scopo suicida.

Tancredi cav. Ernesto, maestro d'armi 8° reggimento bersaglieri, il 5 ottobre 1920, in Firenze, noncurante del pericolo affrontava un imbizzarrito cavallo, che, attaccato ad un calesse, erasi dato alla fuga per vie molto frequentate, e riusciva a fermarlo dopo sforzi non lievi.

Betti Eugenio, di anni 23, il 9 ottobre 1920, in Roma, con encomiabile senso altruistico si faceva calare in un pozzo, ove un ragazzo era caduto accidentalmente, riuscendo, dopo reiterati sforzi, a trarlo in salvo.

Roscio Paolo, il 13 ottobre 1920, in Noasca (Torino), sebbene menomato di guerra ed inabile al nuoto tuffavasi coraggiosamente nelle acque di un torrente riuscendo, con suo pericolo a trarre in salvo una persona in procinto di affogare.

Bonfoco Luigi, cameriere, il 18 ottobre 1920, in Torino, con generoso slancio affrontava due cavalli che, rotto il timone della prolunga cui erano attaccati e spezzati i tiranti, eransi dati liberi a corsa sfrenata per l'abitato e dopo essere stato trascinato per non breve tratto riusciva, col concorso di due volonterosi, a fermarli non senza riportare contusioni.

Sciocco Paolo, vigile urbano, il 27 ottobre 1920, in Milano, dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, riusciva con suo pericolo a fermare un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, erasi imbizzarrito per il rumore di un autocarro dandosi a pazza corsa per l'abitato.

Polti Francesco, timoniere, il 29 ottobre 1920, in Musso (Como), lanciavasi vestito nelle profonde acque del lago di Como e, con suo pericolo, ne traeva in salvo un bambino in procinto di annegare.

Porro Pietro, soldato 21° reggimento artiglieria da campagna, il 29 ottobre 1920, in Parma, slanciavasi al collo di un cavallo datosi a fuga precipitosa, riuscendo a rallentarne la corsa, ma non a fermarlo, tanto che sarebbe precipitato con l'animale imbizzarrito in un fossato abbastanza profondo se un altro militare non avesse affrontato e fermato il cavallo quasi sull'orlo di detto fossato.

Mestrangelo Gioacchino, sergente automobilista, il 2 novembre 1920, in Milano, visto che un cavallo attaccato ad una vettura pubblica erasi dato a precipitosa corsa attraverso una via molto frequentata, non esitava ad affrontare l'imbizzarrito animale e, dopo esserne stato trascinato per tratto non breve, riusciva a fermarlo.

Benicchi Ghino, vice brigadiere a cavallo dei carabinieri Reali, il 7 novembre 1920, in Roma, con rapida mossa si slanciava alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, erasi imbizzarrito per la rottura di una stanga dandosi a pazza corsa, e, dopo non lievi sforzi riusciva a fermarlo evitando probabili disgrazie.

Vitale Giuseppe, appuntato dei carabinieri Reali, il 17 novembre 1920, in Ancona, con nobile slancio altruistico, soffocava le fiamme che si erano appiccate alle vesti di una vecchia, la quale però soccombeva per le ustioni riportate; iniziava poi, con grande presenza di spirito, lo spegnimento dell'incendio, che poteva essere domato con l'intervento dei militari e dei pompieri accorsi, subendo nella circostanza ustioni varie di qualche entità.

Chiriatti Francesco, agente investigativo, il 24 novembre 1920, in Lecce, scorto un mulo attaccato ad una carretta carica di effetti militari, che erasi dato a pazza fuga lungo un viale frequentatissimo, coraggiosamente lo afferrava per la briglia e, dopo strenua lotta, riusciva a fermarlo, riportando contusioni in diverse parti del corpo.

Alla memoria di Guglielmino Giuseppe, guardia municipale, il 4 dicembre 1920, in Ivrea (Torino), affrontava coraggiosamente un grosso mulo imbizzarrito che, fuggendo, minacciava di causare disgrazie, e tentava di fermarlo o di farlo retrocedere; ma, investito dalla bestia e gettato violentemente a terra, riportava gravissime lesioni, in seguito alle quali soccombeva.

Zioni Ottorino, cameriere, di anni 14, il 9 dicembre 1920, in Modena, con ardimento e presenza di spirito non comuni alla sua etá, si gettava a nuoto nella corrente di un canale, traendo a salvamento, dopo non lievi sforzi, una fanciulla in pericolo di affogare.

Grigolato Mario, maniscalco, il 15 dicembre 1920, in Lendinara (Rovigo), vestito come si trovava lanciavasi coraggiosamente nelle profonde e veloci acque di un canale, riuscendo con suo non lieve pericolo a trarre in salvo alla riva una giovane donna accidentalmente cadutavi.

Carti Angelo, controllore tramvie elettriche, il 30 dicembre 1920 in Parma, animosamente affrontava, e, dopo essere stato trascinato per tratto non breve, riusciva a fermare un cavallo che, attaccato ad un biroccino, erasi dato a pazza corsa per l'abitato.

Goitre Mario, il 30 dicembre 1920, in Torino, sebbene poco pratico del nuoto, si gettava nelle acque di un canale dove un vecchio caduto accidentalmente, correva rischio d'annegare, e, dopo un percorso di circa 80 metri, riusciva ad afferrare il pericolante ed a trarlo in salvo, con l'aiuto di un terzo presente al fatto.

Brambilla Giuseppe, calzolaio, il 1° gennaio 1921 in Gorgonzola (Milano), sebbene poco esperto nel nuoto, affrontava le fredde acque del Naviglio della Martesana, traendone in salvo un bambino, accidentalmente cadutovi.

Bargellini Piero, studente, il 3 gennaio 1921, in Firenze, dopo essere stato trascinato per tratto non breve, riusciva a deviare, e quindi a fermare, un cavallo lasciato incustodito che, attaccato ad una carrozza, erasi dato a pazza corsa attraverso l'abitato.

Canetta Carlo, salumiere, il 4 gennaio 1921, in Milano, con suo non lieve pericolo salvava una donna in procinto di affogare nel Naviglio, in una località dove le acque sono profonde e veloci.

Gilli Antonio, falegname, il 4 gennaio 1921, in Cento (Ferrara), con slancio ed abnegazione si tuffava nelle profonde acque di un macero, dal fondo melmoso, e riusciva a trarre in salvo un fanciulletto accidentalmente cadutovi, e la di lui madre che, per salvarlo, stava per annegare.

Tozzi Ferruccio, meccanico, il 4 gennaio 1921, in Roma, sebbene non pratico del maneggio affrontava coraggiosamente un cavallo che, attaccato ad una vettura da nolo, erasi dato alla fuga per una via molto frequentata e, dopo non lievi sforzi, durante i quali veniva trascinato dall'imbizzarrito animale per una quarantina di metri, riusciva a fermarlo.

Bertamini Guglielmo, pescatore, il 6 gennaio 1921, in Peschiera (Verona), lanciavasi vestito in un canale e dopo lungo percorso a nuoto, durante il quale dovè lottare con la corrente, riusciva a trarre in salvo alla riva un bambino accidentalmente cadutovi.

Colli Lanzi Oreste, capitano, il 9 gennaio 1921, in Firenze, lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga attraverso l'abitato e afferratolo per la briglia riusciva a fermarlo dopo essere stato gettato a terra e trascinato per tratto non breve.

Novarini Giacomo, lattivendolo, il 13 gennaio 1921, in Milano, scoperchiato un chiusino di accesso si avventurava animosamente in una roggia per rinvenire un bambino che, accidentalmente cadutovi, era stato travolto e stava per essere trascinato dalla corrente nella vicina fognatura e, dopo pericolose ricerche, riusciva a trarlo in salvo.

Aliprandi Carlo, macellaio, il 26 gennaio 1921, in Milano, accortosi che un ragazzo, caduto accidentalmente nelle acque del Naviglio stava per affogare, lanciavasi coraggiosamente in quelle acque e afferrato il pericolante riusciva a trarlo in salvo con l'aiuto di una corda lanciatagli dagli astanti, ma, colpito da malore per lo sforzo fatto, sarebbe stato travolto dalla violenta corrente senza l'intervento di un altro animoso.

Cairati Luigi, il 26 gennaio 1921, in Milano, sebbene poco abile al nuoto, accortosi che un coraggioso, esaurito per lo sforzo fatto nel salvare un ragazzo caduto nel Naviglio stava per essere a sua volta travolto, non esitava a lanciarsi in quelle acque e dopo sforzi non lievi riusciva a trarlo in salvo.

Bonetti Ferdinando, agente investigativo, il 27 gennaio 1921, in Roma, affrontava arditamente un cavallo appartenente ad uno squadrone della R. guardia che, insieme ad altri tre, erasi dato alla fuga e dopo essere stato trascinato per circa dieci metri riusciva a fermarlo facendo così rallentare la corsa degli altri tre che venivano successivamente fermati dagli astanti.

Satta Giovanni Antonio, maresciallo dei carabinieri Reali, il 31 gennaio 1921, in Borore (Cagliari), si slanciava arditamente alla testa di un cavallo in fuga, riuscendo con notevole sforzo a fermarlo prima che fosse causa d'infortuni.

Boschetti Ercole, bracciante, il 2 febbraio 1921, in Comano (Massa), saliva nottempo su di un albero in diretto contatto con le fiamme di un essicatoio incendiato che minacciavano di propagarsi ad una casa di abitazione e, con altri volonterosi riusciva, dopo lungo lavoro, a domare l'incendio dando modo ad una famiglia di mettersi in salvo; ma, esaurito per lo sforzo, sdrucciolava dall'albero riportando la frattura delle braccia.

Innocenti Otello, portabagagli, il 4 febbraio 1921, in Pistoia (Firenze), con rapida mossa afferrava e riusciva a trarre in salvo un bambino che stava per essere travolto da un convoglio ferroviario sopraggiungente.

Paoli Alessandro, meccanico, il 15 febbraio 1921, in Milano, sebbene inabile al nuoto audacemente lanciavasi nelle fredde acque del Naviglio riuscendo a raggiungere ed a salvare un bambino che veniva trascinato dalla violenta corrente.

Todeschini Giuseppe, carbonaio — Mazzoleni Arturo, falegname — Gardinetti Battista, contadino — Locatelli Carlo, carbonaio, il 16 febbraio 1921, in Mazzoleni (Bergamo), praticato un foro nella porta di una abitazione incendiata, si avventuravano in una camera in preda alle fiamme e, sfidando ogni pericolo, riuscivano a trarre in salvo ben sei persone che, rimaste bloccate per la caduta di una trave, sarebbero indubbiamente perite senza il loro coraggioso intervento.

Cornini Orlando, il 21 febbraio 1921, in Milano, dopo non lievi sforzi, ed esponendosi a serio pericolo riusciva a trarre in salvo dal Naviglio della Martesana un uomo gettatovisi a scopo suicida.

Bocco Andrea, pirotecnico, il 25 febbraio 1921, in Torino, con la sua lodevole opera, non scevra da pericolo, riusciva a diminuire i danni prodotti da una grave esplosione avvenuta in un opificio.

Ebanelli Carlo Dante, contadino, di anni 16, il 27 febbraio 1921, in Podenzano (Piacenza), accorreva in soccorso di un fanciullo rimasto impigliato con un piede in una doppia rotaia tramviaria, mentre sopraggiungeva un convoglio, e con ogni sforzo tentava di liberarlo dall'imminente pericolo riuscendo nel suo altruistico intento anche perchè la motrice rallentava considerevolmente la corsa ed il fuochista, discesone, lo coadiuvava validamente.

Alineri Giovanni, operaio, il 27 febbraio 1921, in Grugliasco (Torino), dando prova di lodevole sentimento altruistico lanciavasi nelle acque di un canale e, dopo breve percorso a nuoto ne traeva in salvo un fanciullo che, accidentalmente cadutovi, correva pericolo di annegare.

Rossi Maurizio, cappellaio, il 1° marzo 1921, in Alessandria, accorreva prontamente in aiuto di una donna che col proprio

figliuoletto correva rischio di annegare nelle acque di un canale, riuscendo a porre in salvo dopo qualche tempo i due pericolanti.

Pagnotta Salvatore, agente investigativo, il 2 marzo 1921 in Avellino, affrontava, e con suo pericolo, riusciva a fermare un cavallo che, attaccato ad un carretto, erasi dato alla fuga attraverso l'abitato.

Perrone Luigi, agente investigativo, il 5 marzo 1921, in Pozzuoli (Napoli), sebbene inabile al maneggio lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un carrozzino, erasi dato alla fuga attraverso l'abitato, riuscendo, con suo pericolo, a fermarlo.

Portigliotti Spagnolini Serafina, l'8 marzo 1921, in Fara Novarese (Novara), con ardimentoso slancio affrontava un maniaco che, armato di roncola, aveva colpito una donna e l'inseguiva per finirla e dopo viva colluttazione, durante la quale restava ferita alla mano destra, riusciva, col concorso degli accorsi, a ridurlo all'impotenza.

Simoni Giovanni, pescatore, l'8 marzo 1921, in Manerba (Brescia), accortosi che sul davanzale di una finestra era stato posto un tubo di gelatina con la miccia già accesa, afferrava il tubo con l'intenzione di spegnerlo e noncurante del pericolo ne strappava la capsula evitando così le gravi conseguenze della imminente esplosione.

De Simone Silvio, di anni 15, il 12 marzo 1921, in Torino, affrontava per ben due volte le acque di un canale riuscendo dopo non lievi sforzi a trarre in salvo uno squilibrato che gettatovisi a scopo suicida e tratto fuori pericolo una prima volta, non desistendo dal suo insano proposito aveva eluso la vigilanza dei presenti tuffandosi nuovamente nell'infido elemento.

Corradini Anacleto, carrozziere, il 16 marzo 1921, in Roma, esponendosi a grave pericolo e riportando danno personale, riusciva a fermare un cavallo che attaccato ad un furgone, erasi dato a precipitosa fuga in una via in discesa e molto frequentata.

Oliva Paolo, vice ispettore agenti investigativi, il 22 marzo 1921, in Livorno, si slanciava con ardimento al collo d'un cavallo che, trainando una vettura si era dato alla fuga e, sebbene trascinato per una quindicina di metri, riusciva a fermarlo e quindi a trattenerlo mercè l'intervento di altro agente.

Contarelli Pietro, applicato nell'Amministrazione dell'interno, il 28 marzo 1921, in Salò (Brescia), con slancio ed abnegazione lanciavasi vestito nelle profonde acque del lago, e dopo non pochi sforzi, ne traeva a salvamento una giovane donna accidentalmente cadutavi.

Venerucci Luigi, operaio, il 30 marzo 1921, in Mercatino Marecchia (Pesaro), accorreva prontamente presso un polverificio dove erasi manifestato un principio di incendio e con lodevole iniziativa riusciva ad estinguerlo prima che prendesse più vaste proporzioni.

Zago Giorgio, capo squadra del Corpo nazionale giovani esploratori italiani, il 2 aprile 1921, in Manziana (Roma), intuendo che un suo giovane subordinato, in seguito al morso d'una vipera, correva rischio di soccombere per avvelenamento, incurante del pericolo cui si esponeva, non esitava a succhiare la ferita per asportarne il potente veleno e provvedeva poscia alla cauterizzazione di questa, con un ferro arroventato, rendendo sicuri col suo pronto intervento gli ulteriori apprestamenti del sanitario del luogo.

Costantini Secondo, usciere ambasciata britannica, il 4 aprile 1921, in Roma, affrontava coraggiosamente le insidiose acque del Tevere per recar soccorso ad una donna in procinto di affogare e, dopo seri sforzi, riusciva a spingerla verso la riva e, con l'aiuto di altro volenteroso, a trarla in salvo.

Volpi Nello, soldato 88° reggimento fanteria, il 5 aprile 1921, in Livorno, non senza sforzo e pericolo riusciva a fermare u[n] cavallo che, trainando un carro, si era dato a corsa preci[-] pitosa lungo le vie dell'abitato.

Gungui Salvatore, appuntato della Regia guardia di finanza, l' [...] aprile 1921, in Valenzano (Bari), con generoso slancio pene[-] trava per il primo in una casa in fiamme per tentare il sal[-] vataggio di tre persone in pericolo, ma investito dal fuoco dalle fiamme, doveva retrocedere. Coadiuvava subito dop[o] altro animoso nell'opera di salvataggio e di spegnimento.

Marchi Cesare, conduttore di trebbiatrice, il 9 aprile 1921, in Pis[a] si slanciava risolutamente alla testa di un cavallo che attac[-] cato ad un biroccino si era dato a fuga precipitosa, e riu[-] sciva ad arrestarlo nella sua corsa evitando possibili di[-] sgrazie.

Santovito Arturo, tenente aviatore, il 9 aprile 1921 in Venari[a] Reale (Torino), affrontava e, dopo essere stato trascinato pe[r] qualche tratto, riusciva a fermare due cavalli che, legat[i] tra di loro, eransi dati alla fuga con grave pericolo d[ei] passanti.

Bartolucci Avellino, bracciante, il 10 aprile 1921 in Cantiano (Pe[-] saro), accorreva prontamente in soccorso d'un bambino, ch[e] caduto accidentalmente in un gorgo del torrente Bur[an]o stava per annegare, riuscendo dopo qualche sforzo a trarl[o] in salvo.

Orgero Carlo, il 10 aprile 1921 in Milano, sebbene poco espert[o] nel nuoto si slanciava coraggiosamente, vestito com'era, nell[e] acque del Naviglio, traendo a salvamento, con sforzo e dif[-] ficoltà, un ragazzo accidentalmente cadutovi.

Gherardini Armando, caporal maggiore 8° reggimento artiglieri[a] da campagna, il 17 aprile 1921 in Badia Polesine (Rovigo) gettavasi vestito nelle acque del canale Adigetto traendo [a] salvamento, con sforzo e difficoltà, un ragazzo cadutovi ac[-] cidentalmente.

Pizzo Giuseppe, contadino, il 17 aprile 1921 in Albenga (Ge[-] nova), riportando non lieve danno personale riusciva a fer[-] mare un bue che, attaccato ad un carro a due ruote, eras[i] dato a corsa sfrenata per l'abitato minacciando l'incolumit[à] dei passanti.

Frà Ermanno, studente, il 20 aprile 1921 in Milano, esponendos[i] a non lieve pericolo riusciva a trarre in salvo un ragazz[o] che stava per affogare nelle acque del Naviglio, dando nell[a] circostanza prova di coraggio ed altruismo.

Autelli Pietro, operaio, il 26 aprile 1921 in contrada Borgo Orti d[i] Alessandria, si tuffava coraggiosamente nelle acque del Ta[-] naro e con pericolo e difficoltà ne traeva a salvamento u[n] individuo cadutovi accidentalmente.

Tognini Carlo, operaio, di anni 15, il 26 aprile 1921, in Monz[a] (Milano), vestito come si trovava lanciavasi nel fiume Lambro in una località dove le acque sono profonde e la corrent[e] veloce: e dopo non breve percorso a nuoto, riusciva, co[n] suo pericolo, a trarre in salvo alla riva un ragazzo acciden[-] talmente cadutovi.

Grimaldi Gennaro, pescatore, il 1° maggio 1921, in Capua (Ca[-] serta), con pericolo della propria vita riusciva dopo va[ri] sforzi a salvare dalle profonde acque del Volturno u[na] donna gettatavisi a scopo suicida.

Cobelli Giuseppe, meccanico, il 3 maggio 1921, in Maderno (Bre[-] scia), sebbene avesse pranzato di recente, vestito come s[i] trovava, lanciavasi nelle profonde acque del Lago di Garda e riusciva a trarne in salvo una bambina in procinto di an[-] negare.

Scuderi Giovambattista, impiegato privato, il 5 maggio 1921, i[n] Roma, con generoso ardire penetrava mediante una scala [a] piuoli in una stanza invasa dalle fiamme, e riusciva, con su[o] danno personale, ad evitare il propagarsi dell'incendio.

Malaguti Giuseppe, bracciante, il 6 maggio 1921, in Cento (Fer-

rara) vestito come si trovava lanciavasi nelle profonde acque di un macero e con suo pericolo riusciva a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Bigatti Carlo, esercente, il 6 maggio 1921, in Milano, con lodevole senso di altruismo salvava dalle acque del Naviglio una persona che poco prima vi si era gettata a scopo suicida.

Sani Giuseppe, soldato 17° reggimento fanteria, il 7 maggio 1921, in Trento, armato di sola sciabola-baionetta coraggiosamente affrontava e riusciva ad uccidere un grosso cane idrofobo che aveva giá morsicato parecchie persone.

Cipressi Ferdinando, soldato nel 24° reggimento fanteria, il 14 maggio 1921, in Santa Lucia Tolmino (Venezia Giulia), coraggiosamente affrontava la impetuosa corrente dell'Idria per recar soccorso ad un compagno che stava per affogare, ma, travolto tra i gorghi, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di altro animoso.

Utili Giovanni, affittuario, il 19 maggio 1921, in Castel San Pietro dell'Emilia Bologna), lanciavasi coraggiosamente nelle acque di una vasca dal fondo melmoso riuscendo a trarre in salvo un ragazzetto in procinto di annegare e la di lui madre che per portargli aiuto vi era accidentalmente caduta.

Cocchi Giuseppe, stagnino — Stagni Alfredo, aiutante farmacista, il 19 maggio 1921, in Malalbergo (Bologna), vestiti come si trovavano, affrontavano le profonde e veloci acque di un canale riuscendo a trarre in salvo un ragazzo accidentalmente cadutovi.

Andreoli Astorre, carbonaio, il 21 maggio 1921, in Casalecchio di Reno (Bologna), con pericolo della propria vita dopo aver percorso a nuoto una cinquantina di metri riusciva a raggiungere e trarre in salvo un ragazzo caduto nelle profonde acque del Canale Reno.

[illegible]fani E[illegible]io, di anni 15, il 22 maggio 1921, in Imola (Bologna), [illegible]ccortosi che un suo coetaneo stava per affogare nelle acque [illegible]el Santerno, spinto da giovanile ardimento e da nobile al[illegible]ruismo, vestito come si trovava, affrontava quelle insidiose [illegible]cque riuscendo dopo lunga lotta a trarre in salvo il pericolante.

[illegible]ni Ercole, meccanico, il 26 maggio 1921, in Aquila, con lo[illegible]evole altruismo mediante l'ausilio di una scala mobile, riu[illegible]civa a trarre in salvo una demente che arrampicatasi su di [illegible]na grondaia, correva pericolo di precipitare da un'altezza di [illegible]odici metri.

[illegible]o Alfredo, il 27 maggio 1921, in Torino, senza esitazione [illegible]tavasi vestito nelle acque del Po per soccorrere un com[illegible]gno accidentalmente cadutovi, e, dopo sforzi non lievi, [illegible]sciva a raggiung[illegible]rlo, ma, vinto e travolto dalla corrente, [illegible]ebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento [illegible] altro animoso, che li trasse entrambi in salvo alla

[illegible]re Oreste, guardia di finanza, il 4 giugno 1921, in Tri[illegible] Lecce), con grave rischio di rimanere travolto, data la [illegible]anzata età, si slanciava arditamente alla testa di un ca[illegible] che, imbizzarritosi, fracassato il calesse cui era attac[illegible]i era dato a fuga vertig[illegible]nosa [illegible]e, dopo tenaci sforzi, [illegible]va a fermarlo, scongiurando possibili disgrazie.

[illegible]ppo, contadino, il 5 giugno 1921, in [illegible]astello sopra [illegible] Como), accorreva prontamente in soccorso d'un bam[illegible] duto accidentalmente in una vasca piena d'acqua, riu[illegible] dopo ripetuti sforzi, a trarlo in salvo.

[illegible]squale, vice brigadiere delle guardie municipali, il 6 [illegible] 1921, in Livorno, con lodevole ardimento si slanciava [illegible]ta di un cavallo datosi a corsa precipitosa e pronta[illegible]lo fermava, evitando disgrazie.

[illegible]vanni, carabiniere Reale — Viggiani Angelo, id. — [illegible]iuseppe, id., il 7 giugno 1921, in Rapolla (Potenza), [illegible]vano nottetempo, sotto l'imperversare del temporale, in una cantina invasa dalle acque, per salvare una donna che rimasta bloccata, stava per affogare.

Guarneri Sante, di anni 12, il 9 giugno 1921, in Loreo (Rovigo), vestito come si trovava, lanciavasi nelle profonde acque del Naviglio e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Meritano Michele, meccanico, il 9 giugno 1921, in Peschiera (Verona), vestito come si trovava affrontava le profonde e travolgenti acque del Mincio, riuscendo a trarre in salvo un bambino in procinto di affogare.

Erba Giosuè, il 10 giugno 1921, in Lodi (Milano), con sforzo e pericolo salvava dalle acque del fiume Adda, un suo compagno che, in seguito al capovolgimento dell'imbarcazione su cui trovavasi con altri amici, stava per annegare.

Carlotti Giuseppe, caporale nel 49° reggimento fanteria, il 13 giugno 1921, in Belfiore (Mantova), con sprezzo del pericolo e non comune coraggio, si slanciava alla testa d'un cavallo, che, trainando un carretto, si era dato a fuga precipitosa e riusciva a fermare l'infuriato animale salvando da sicura disgrazia le inesperte persone che erano sul carretto.

Donadini Bruno, scolaro di anni 11, il 15 giugno 1921, in Milano, mosso da generoso impulso, fra l'inazione degli astanti, lanciavasi vestito nelle acque del Naviglio, riuscendo dopo breve percorso a nuoto a trarre in salvo un bambino che era già stato travolto dalla corrente.

De Facis Giovanni, contadino, il 17 giugno 1921, in Carmagnola (Torino), buttavasi per ben due volte a nuoto nel torrente Molletta, e dopo essere rimasto lungo tempo immerso nell'acqua a notevole profondità riusciva a trarre in salvo un giovane in procinto d'annegare.

Corona Gaetano, appuntato della Regia guardia, il 20 giugno 1921, in Roma, lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica nella quale trovavansi quattro persone, erasi dato a pazza corsa attraverso vie molto frequentate ed afferratene le redini riusciva con suo pericolo a deviarne la corsa e quindi a fermarlo.

Paci Giuseppe, agente municipale, il 20 giugno 1921, in Pistoia (Firenze), noncurante del pericolo, si slanciava coraggiosamente alla testa d'un cavallo che, imbizzarrito, si era dato a fuga precipitosa e riusciva a fermarlo evitando disgrazie.

Malnati Antonio, barcaiuolo, il 26 giugno 1921, in Porto Ceresio (Como), sebbene convalescente per scottatura ad un piede lanciavasi semivestito nelle profonde acque del lago e dopo sforzi non lievi riusciva con danno personale a trarre in salvo alla riva un ragazzo in procinto di affogare.

Cirotti Antonio, elettricista, il 27 giugno 1921, in Chieti, per attutire l'urto della caduta a terra di un compagno che lavorava all'altezza di otto metri ne riceveva il corpo, riuscendo nel suo generoso intento non senza grave danno alla sua persona.

Cavoretto Ettore, di anni 17, il 3 luglio 1921, in San Maurizio Canavese (Torino), per salvare un bambino che dibattevasi nelle acque di un canale, buttavasi dal finestrino del treno in cui viaggiava e che procedeva ad una discreta velocità riuscendo ad afferrare il bambino stesso, mentre trasportato dalla corrente, passava a lui vicino.

Poletti Luigi, ufficiale daziario, il 4 luglio 1921, in Livorno, si slanciava coraggiosamente alla testa d'un cavallo, che trainando una carrozza si era dato a fuga precipitosa, e con energico sforzo riusciva a fermarlo, prima che il veicolo andasse a cozzare contro il muro di cinta.

Brazalotto Primo, operaio, il 7 luglio 1921, in Pallanzeno (Novara), accorreva prontamente in soccorso d'un suo compagno che colto da asfissia nel fondo di una cisterna non dava più segni di vita, ma vittima a sua volta delle mortifere esa-

lazioni, vi sarebbe perito senza l'intervento di altro animoso.

Cencig Giuseppe, soldato del 58° reggimento fanteria, il 7 luglio 1921, in Este (Padova), vestito come si trovava lanciavasi coraggiosamente nelle profonde e melmose acque di un canale e, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo un ragazzo in procinto di annegare.

Gentili Tito, maresciallo maggiore a piedi dei carabinieri Reali, il 7 luglio 1921, in Piedimonte d'Alife (Caserta), lanciavasi coraggiosamente alla testa di un vigoroso cavallo imbizzarrito trainante un carrettino attraverso una via stretta ed affollata dell'abitato e dopo essere stato trascinato per una cinquantina di metri riusciva a deviarne la corsa verso un portone dove lo fermava definitivamente.

Righi Enrico, mutilato di guerra, il 7-8 luglio 1921, in Lavagna (Genova), sebbene mutilato e poco esperto nel nuoto, si gettava nelle acque dell'Entella donde, con sforzi e pericolo traeva a salvamento un vecchio che stava per essere investito dalla corrente.

Cadei Pietro, di anni 11, il 12 luglio 1921 in Siviano (Brescia), accortosi, mentre prendeva un bagno nelle acque del lago d'Iseo, che poco lontano da lui un giovinetto correva pericolo di annegare, raggiungeva a nuoto il pericolante per portargli soccorso, ma, avvinghiato fortemente e immobilizzato nei movimenti, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di altro animoso che li salvava entrambi.

Mantovani Edoardo, scolare, di anni 12, il 12 luglio 1921, in Milano, mosso da lodevole senso di altruismo, accorreva in soccorso d'un bambino che caduto nelle acque del Naviglio stava per annegare e lo traeva a salvamento.

Ardenghi Maria, operaia, il 13 luglio 1921, in Nembro (Bergamo), con generoso ardimento si gettava nelle acque di una roggia e, dopo faticosi sforzi, riusciva a trarre in salvo un bambino, che, cadutovi accidentalmente, stava per essere inghiottito dall'impetuosa corrente.

Valdatta Mario, fornaio, il 21 luglio 1921, in Piacenza, dopo reiterati tentativi, durante i quali si esponeva a non lieve pericolo, riusciva a raggiungere e trarre in salvo alla riva un ragazzo che, colto da improvviso malore, mentre bagnavasi nelle acque del Po, stava per affogare.

Carini Mario, canottiere, il 23 luglio 1921, in Cremona, non esitava a recar soccorso ad una persona che stava per affogare nelle profonde acque del Po e, malgrado fosse stato avvinghiato dal pericolante in modo da averne paralizzati i movimenti, con l'ausilio di due persone accorse con una imbarcazione, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Monti Mario, il 25 luglio 1921, in Alessandria, vestito come si trovava lanciavasi nelle acque del Tanaro dove tre bambini correvano pericolo di annegare e, dopo aver percorso a nuoto un breve tratto, riusciva, con l'aiuto degli accorsi, a trarli in salvo alla riva.

Doro Maurizio, falegname, il 25 luglio 1921, in Saluzzo (Cuneo), esponendosi a non lieve pericolo penetrava, con altro animoso, in una stanza invasa dalle fiamme per recar soccorso ad una persona, ma riusciva solo a recuperarne il corpo purtroppo già cadavere.

Mugetti cav. Antonio, religioso, il 25 luglio 1921, in Saluzzo (Cuneo), con lo scopo di portare i conforti della religione penetrava arditamente in una stanza invasa dalle fiamme dove però trovava solo il corpo di una persona ormai già cadavere.

Peirolero Antonio, operaio, il 26 luglio 1921, in Venaria Reale (Torino), esponendosi a non lieve pericolo riusciva a trarre in salvo un bambino caduto accidentalmente in un fiume.

Rizzato Gaetano, attacchino municipale, il 27 luglio 1921, in Este (Padova), dopo non breve percorso a nuoto riusciva a raggiungere e con suo pericolo a trarre in salvo una persona caduta in un canale.

Volpicelli Gennaro, soldato addetto alla quarta squadriglia B. R. del 2° raggruppamento aeroplani da bombardamento, il 27 luglio 1921, in Vizzola Ticino (Milano), pur non avendo grande capacità al nuoto si slanciava nelle profonde acque del canale Villoresi riuscendo, dopo reiterati sforzi, a trarre in salvo un compagno in procinto di annegare.

Cinetto Agostino, operaio, il 28 luglio 1921, in Padova, non senza grave rischio riusciva a raggiungere a nuoto ed a trarre in salvo alla riva una ragazza gettatasi a scopo suicida nelle profonde acque di un canale.

Manni Aldo, contadino, il 31 luglio 1921, in Modena, accorreva prontamente in soccorso di un fanciullo caduto accidentalmente nelle profonde acque del Panaro e dopo lungo percorso a nuoto riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Armarolli Mercede il 3 agosto 1921, in Loreo (Rovigo), co[illegible] tamente vestita, sebbene inabile al nuoto, lanciavasi acque del Naviglio dove un bambino, accidentalmente tovi, trovavasi in procinto di affogare, e, dopo seri riusciva a trarlo in salvo.

Barra Luigi, di anni 19, il 3 agosto 1921, in Ciriè (To[illegible] l'ausilio di altro animoso e non senza esporsi a dopo lunga lotta con la corrente, riusciva a trar[illegible] un compagno in procinto di annegare, tra le insid[illegible] dello Stura.

Sardiello Cosimo, guardia di finanza, il 7 agosto 1921 villari (Cosenza), con rapida mossa spingeva fu[illegible] un gruppo di ragazze che stavano per essere in[illegible] autocarro in corsa, ma, investito a sua volta d[illegible] sopraggiungente, riportava danno alla persona.

Franchini Franchino, capo stazione, il 9 agosto 192[illegible] con generoso slancio salvava un viaggiatore c[illegible] salire su di un treno in movimento correva [illegible] sere travolto, riportando nella circostanza n[illegible]

Tescari Antonio, facchino, il 10 agosto 1921, in [illegible] mosso da nobile senso di altruismo si getta[illegible] era nelle acque del Naviglio, e, dopo fat[illegible] traeva a salvamento una giovanetta che cad[illegible] stava per annegarvi.

Speziari Lorenzo, contadino, l'11 agosto 1921, in [illegible] non senza esporsi a serio pericolo, perchè p[illegible] nuoto, si gettava nelle acque di un laghett[illegible] salvamento un suo parente, che, inoltrato nell'interno, stava per annegare.

Secondo Luigi, allievo pompiere, l'11 agosto 192[illegible] stito come si trovava, lanciavasi coraggiosa[illegible] fonde acque del Naviglio e, con l'aiuto di a[illegible] riusciva a trarre in salvo un ragazzo acci[illegible] tovi.

Borella Ottaviano, il 14 agosto 1921, in Vigon[illegible] cato un foro in un muro arditamente pen[illegible] mera invasa dalle fiamme e riusciva a [illegible] bambino riportando nella circostanza n[illegible] persona.

Barni Ambrogio, garzone salumiere, il 24 a[illegible] (Milano), esponendosi a non lieve perico[illegible] in salvo una persona caduta accidentalm[illegible]

Solimani Giuseppe, sabbionaio, il 24 agosto [illegible] tasi la giabba gettavasi nelle acque [illegible] recenti pioggie, e, dopo lunga lotta con l[illegible] in salvo un ragazzo accidentalmente cad[illegible]

Simonini Luigi, barcaiuolo, il 26 agosto 19[illegible] come si trovava lanciavasi nelle acque [illegible] soccorso ad una persona gettatavisi a [illegible] grado quel malintenzionato non desi[illegible]

proposito ribellandoglisi a morsi, riusciva, dopo seri sforzi, a trarlo in salvo alla riva.

Poggetti Cesare, agente di beni, il 28 agosto 1921, in Calcinaia (Pisa), toltasi la giacca non esitava a lanciarsi nelle pericolose acque dell Arno per recar soccorso ad un ragazzo in procinto di annegare, ma, avvinghiato fortemente dal pericolante, era costretto ad abbandonarlo e sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di altro coraggioso che li salvava entrambi.

Giordano Michele, appuntato nei carabinieri Reali, il 29 agosto 1921, in Palagianello (Lecce), con grave rischio della propria incolumità affrontava un focoso mulo che si era dato a corsa precipitosa, riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Bertinatti cav. Sirio, maggiore dei bersaglieri, il 3 settembre 1921, in Roma, con ardimento non comune si slanciava alla testa di un cavallo che, trainando la parte anteriore di una vettura pubblica, si era dato a fuga precipitosa e dopo non pochi sforzi riusciva a fermarlo evitando possibili disgrazie.

Perazzoli Nello, carabiniere Reale, il 4 settembre 1921, in Padova, vestito ed armato com'era lanciavasi generosamente nelle insidiose acque del Bacchiglione, per soccorrere una donna che un altro volonteroso inutilmente tentava di salvare, riuscendo, col concorso di quest'ultimo e non senza suo pericolo, nell'altruistico intento.

Rossi Asvaro, tramviere, il 5 settembre 1921, in Roma, con ammirevole slancio e noncuranza del pericolo cui si esponeva, affrontava e fermava, dopo non lieve fatica, un cavallo in fuga.

Albano Vincenzo, comandante guardie civiche, il 7 settembre 1921, in Donigala Fenugheda (Cagliari), afferrava per la briglia e dopo seri sforzi, riusciva, con suo danno personale, a fermare un cavallo che attaccato ad una carretta erasi dato a pazza fuga per l'abitato travolgendo persone e cose.

Miletto Luigi, falegname, l'8 settembre 1921, in Moncalieri (Torino), accortosi che un suo compagno, durante il lavoro, era stato investito dalle fiamme propagatesi rapidamente sul camicione ché indossava, con presenza di spirito e coraggio si lanciava sul pericolante e, con suo non lieve danno, riusciva a strappargli gli indumenti salvandolo da certa morte.

Noviello Giuseppe, carabiniere a piedi, l'8 settembre 1921, in San Giovanni Rotondo (Foggia), in servizio d'ordine pubblico durante una corsa ippica, con rapida mossa e noncuranza del pericolo, salvava un bambino che inconsciamente attraversava la strada mentre sopraggiungevano i cavalli; ma rimaneva a sua volta investito da uno degli animali in corsa.

Ferrari Achille, esercente, il 9 settembre 1921, in Corsico (Milano), dando prova di lodevole sentimento altruistico salvava dalle acque del Naviglio un bambino che, cadutovi, era già stato sommerso parecchie volte.

Alla memoria di Casati Rosa, vedova Felici, guardia barriera, il 12 settembre 1921, in Besana Brianza (Milano), lanciavasi fulmineamente verso una sua bambina per sottrarla all'investimento di un treno sopraggiungente, ma, investita e trascinata dalla locomotiva, riportava ferite per le quali poco dopo cessava di vivere.

Donegani cav. Vincenzo, maggiore dei carabinieri Reali, il 15 settembre 1921, in Trento, lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, aveva preso la mano al conducente, dandosi a pazza corsa per l'abitato, ma, trascinato dalla furia dell'animale, veniva sbattuto violentemente contro un muro, riportando gravi lesioni.

Cavaliero Ruperto, brigadiere R. guardia di finanza, il 21 settembre 1921, in Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), con generoso ardimento si slanciava alla testa di un cavallo che trainando un carrozzino si era dato a fuga precipitosa e dopo essere stato trascinato per breve tratto riusciva a fermarlo riportando varie escoriazioni.

Lo Vetere Luigi, agente investigativo, il 27 settembre 1921, in Vicenza, con nobilissimo impulso traeva in salvo una donna che erasi gettata a scopo suicida sul binario per farsi stritolare da una locomotiva sopraggiungente.

Andriani Gioacchino, regia guardia di finanza, il 30 settembre 1921, in Doues (Torino), in occasione di un violento incendio sviluppatosi in una casa di abitazione con slancio non scevro di pericoli, cooperava, con altri animosi militari, nelle lunghe operazioni di circoscrizione e di spegnimento.

Boiardi Giacomo, artigiano, milite volontario nel'a Croce Verde, l'11 ottobre 1921, in Reggio Emilia, risolutamente affrontava per il primo un furioso demente armato di coltello riducendolo all'impotenza con l'aiuto di altri accorsi.

Matteucci Carlo, proprietario, il 17 ottobre 1921, in Capannori (Lucca), spinto da nobile slancio altruistico facevasi calare in un profondo pozzo dove due persone, colte da asfissia giacevano prive di sensi e, legatele ad una corda, riusciva a farle tirare in salvo esponendosi, nella circostanza a non lieve pericolo.

Cecchini cav. ing. Antonio, sindaco, il 23 ottobre 1921, in Forte dei Marmi (Lucca), affrontava le ire di una folla in tumulto in seguito ad un violento conflitto tra fascisti e comunisti e dando prova di non comune coraggio, intromettevasi tra i contendenti allo scopo di ristabilire l'ordine pubblico, ma fatto segno ad un colpo di rivoltella, cadeva ferito, mentre la folla, impressionata dal suo nobile sacrificio, rapidamente sbandavasi.

Del Nero cav. dott. Valentino, sottoprefetto di Savona, il 25-26 ottobre 1921, in Bergeggi (Genova), in seguito allo scoppio del forte S. Elena, che avvenuto nottetempo riduceva in un ammasso di rovine un intero paese, si portava rapidamente sul luogo del disastro giungendo tra i primi; organizzava subito le operazioni di soccorso, durante tutta la notte ed il giorno successivo, e dava nobile esempio di coraggio e altruismo a tutti gli accorsi, spingendosi nelle località ove più grave era il pericolo.

Zunino Ettore, farmacista, il 25-26 ottobre 1921 in Bergeggi (Genova), in seguito allo scoppio del forte di S. Elena, che, avvenuto nottetempo, riduceva in un ammasso di rovine un intero paese, accorreva tra i primi sul luogo e unitamente ad altri animosi, sfidando il pericolo dello scoppio di un altro forte, si avventurava nottetempo tra le macerie ed i muri pericolanti per recar soccorso ai feriti, distinguendosi per sprezzo del pericolo durante le lunghe operazioni di salvataggio.

Croce Verde di Vado (Pubblica assistenza) — Croce Bianca di Savona (Id. id.), il 25-26 ottobre 1921 in Bergeggi (Genova), in seguito allo scoppio del forte di S. Elena, inviavano sul luogo del disastro pronti ed efficaci soccorsi in uomini, barelle e medicinali coadivando così validamente alle operazioni di soccorso iniziate dagli altri accorsi.

Sabatini Angelo, imbianchino, il 27 ottobre 1921 in Roma, spinto da nobile altruismo gettavasi nelle insidiose acque del Tevere e, dopo lunga lotta, riusciva a salvare una giovane donna gettatavisi a scopo suicida.

Rogora Eugenio, soldato nel 71° reggimento fanteria, il 27 ottobre 1921 in Portogruaro (Venezia), dopo aver superato serie difficoltà riusciva, con suo pericolo, a trarre in salvo alla riva una donna caduta accidentalmente nelle profonde acque del Lemene.

Riva Mario, calzolaio, il 7 novembre 1921 in Monza (Milano), si slanciava arditamente alla testa di un cavallo, che trainando un furgone, si era dato a fuga vertiginosa, e riusciva a fermarlo dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Buonomo Vincenzo, vigile urbano, il 7 novembre 1921 in Napoli si slanciava alla testa di un cavallo in fuga e dopo vari sforzi, riusciva a fermarlo riportando contusioni guarite in 10 giorni.

Alla memoria di De Lorenzo Tobolo Giovambattista, sottocapo del corpo volontario dei pompieri, il 12-13 novembre 1921, in Comelico Superiore (Belluno), perdeva generosamente la vita in seguito alle ferite riportate durante le lunghe e pericolose operazioni di spegnimento di un incendio sviluppatosi in una frazione del Comune.

Pagliughi Decimo, agricoltore, il 16 novembre 1921, in Ivrea (Torino), con generoso slancio affrontava le fredde acque del Naviglio e riusciva a trarre in salvo una donna che stava per annegare.

Galloni Rodrigo, ferroviere, il 15 dicembre 1921, in Roma, con coraggio non comune, si slanciava alla testa di un cavallo in fuga e riusciva a fermarlo dopo essere stato trascinato alcuni metri, riportando contusioni e lussazioni giudicate guaribili in sei giorni.

Fanni Efisio, agente investigativo, il 20 dicembre 1921, in Monserrato (Cagliari), affrontava coraggiosamente le torbide acque di un canale e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarne in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Cortivo Silvio, di anni 10, il 25 dicembre 1921, in Venezia, lanciavasi nottetempo nelle fredde acque di un canale dove un bambino era accidentalmente caduto, e, dopo non lievi sforzi, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza le seguenti persone per le azioni filantropiche compiute nel giorno e nel luogo per ciascuna di esse indicati:

Renda Vincenzo, agente investigativo, il 21 giugno 1917, in Palermo.

Presutti prof. Enrico, sindaco di Napoli, il 24-25 dicembre 1917, in Napoli.

Luise Gioacchino Francesco, assessore comunale di Napoli, id., id.

Mauro comm. Vincenzo, comandante capo guardie municipali di Napoli, id., id.

De Angelis cav. Ernesto, comandante capo compagnia guardie municipali di Napoli, id., id.

Brown Giorgio, militare polizia inglese, il 3 aprile 1918, in Padova.

Allesso Calogero, guardia scelta municipale, il 21 febbraio 1919, in Girgenti.

Di Falco Gerlando, guardia municipale, id., id.

Fera Calogero, id., id, id.

Salemi Giuseppe, cantoniere municipale, id., id.

Gaggitano Vincenzo, id., id., id.

Zambuto Santo, muratore, id.

Zuppardo Matteo, guardia municipale, id.

Zambuto Raimondo, muratore, id.

Gallo Giovanni, id.

Petranzan Aristide, maresciallo CC. RR., il 7 novembre 1919, in Vobarno (Brescia).

Mazza Salvatore, capitano di fanteria, il 16 gennaio 1920, in Valganna (Como).

Mozzaglia Maria Teresa, portinaia, il 15 marzo 1920, in Milano.

Gentile Tommaso, contadino, il 27 marzo 1920, in Marsala (Trapani).

Polizzi Antonino, id.

Gentile Giuseppe, id.

Falcone Rosario, sottotenente di complemento, il 27 aprile 1920, in Bari.

Noseda Grazioso, contadino, il 19 luglio 1920, in Brenna (Como).

Moschetti cav. prof. Andrea, direttore museo civico, il 24 luglio 1920, in Padova.

Tomasini Enrico, commesso di negozio, id.

Pruneti Bruno, tenente bersaglieri, il 17 settembre 1920, in Barletta (Bari).

Piccina Antenore, bersagliere, id.

Cattaneo Giovanni, soldato 16° artiglieria campagna, il 20 settembre 1920, in Manzano (Udine).

Sivera Achille Francesco, meccanico, il 23-24 settembre 1920, in Bobbio Pellice (Torino).

Colombo Giuseppe Guido, fuochista, id.

Geymet Augusto, operaio, id.

Charbonnier Enrico, id.

Boccia Michele, soldato 92° reggimento fanteria, il 24 settembre 1920, in Bardonecchia (Torino).

Onesti Pietro, guardia daziaria, l'8 ottobre 1920, in Torino.

Viganò Giulio, caporale 21° reggimento artiglieria da campagna, il 29 ottobre 1920, in Parma.

Musolino Luigi, commerciante di legname, l'8 novembre 1920, in Angri (Salerno).

Palmegiano Francesco, capitano di porto, il 23 novembre 1920, in Catania.

Fazzari Paolo, marinaio, id.

Napoli Mario, id.

Tudisco Orazio, id.

Piras Pietro, carabiniere reale a piedi, il 24 novembre 1920, in Bologna.

Pivato Vittorio, id.

Ciantelli Raffaele, guardia municipale, l'11 dicembre 1920, in Pistoia (Firenze).

Pelinga Carmelo, fabbro, il 4 gennaio 1921, in Roma.

Bregoli Ida nata Bonzagni, il 4 gennaio 1921, in Cento (Ferrara).

Mauriello Gaetano, cocchiere, il 7 gennaio 1921, in Capua (Caserta).

Ascoli cav. Ugo, maggiore dei bersaglieri, il 17 febbraio 1921, in Livorno.

Garofalo Francesco contadino, il 20 febbraio 1921, in Nettuno (Roma).

Novaretti, operaio elettricista, il 25 febbraio 1921, in Torino.

Banzi Pietro, carrettiere, il 10 marzo 1921, in Ficarolo (Rovigo).

Masullo Francesco, cocchiere, il 28 marzo 1921, in Roma.

Piva Antonio, il 4 aprile 1921, in Milano.

Baleri Giosuè, id, id.

Schiavi Alberto, custode galleggiante cannottieri Tevere, il 4 aprile 1921, in Roma.

Meli dott. Eustacchio, medico-chirurgo, il 5 aprile 1921, in Anzio (Roma).

Martellino Rodolfo, guardia municipale, il 25 aprile 1921, in Frascati (Roma).

Sergolini Giacomo, contadino, il 1° maggio 1921, in Mogliano (Macerata).

Boselli Aldo, contadino, il 1° maggio 1921, in San Secondo Parmense (Parma).

Chio Maria, contadina, l'11 maggio 1921, in Piazzo (Torino).

Mele cav. uff. Federico, farmacista, il 19 maggio 1921, in Chiusano San Domenico (Avellino).

Simonini Luigi, barcaiuolo, il 20 maggio 1921, in Roma.

Frera Faustino, sellaio, il 29 maggio 1921, in Brescia.

Rovelli Gino, canottiere, il 31 maggio 1921, in Torino.

Scurati Carlo, il 31 maggio 1921, in Milano.

Del Frati Innocente, il 31 maggio 1921, in Milano.

Mabilia Oreste, sarto, il 3 giugno 1921, in Padova.

Buggiani Ugo, vigile urbano, il 4 giugno 1921, in Firenze.

Sgueglia Carmine, il 9 giugno 1921, in San Giovanni a Teduccio (Napoli).

Cardini Leonello, agente investigativo, il 29 giugno 1921, in Livorno.

anca Gaetano, maresciallo dei CC. RR., il 2 luglio 1921, in Orgos (Sassari).
onu Severino, vice brigadiere CC. RR., id., id.
lorcelli Martino, pescatore, il 3 luglio 1921, in Casale Monferrato (Alessandria).
agliocchetti Tito, agente investigativo, il 4 luglio 1921, in Ravenna.
Lani Elia, studente, il 12 luglio 1921, in Siviano (Brescia).
ruciani Antonio, agente investigativo, il 16 luglio 1921, in Torino.
agnanini Cirillo, meccanico, il 20 luglio 1921, in Modena.
igenda Mario, muratore, il 22 luglio 1921, in Andezeno (Torino).
nilbene Ognibene, contadino di anni 71, il 22 luglio 1921, in Bar...e (Brescia).
udracco Antonio, soldato reggimento genio, il 22 luglio 1921, in Torino.
sta Virgilio, il 24 luglio 1921, in Castellucchio (Mantova).
Porta Gerardo, capitano dei granatieri, il 31 luglio 1921, Roma.
Antonio, l'8 agosto 1921, in Valprato (Torino).
ella Giorgio, brigadiere della Regia guardia di finanza, il agosto 1921, in Secondigliano (Napoli).
Stefano, l'11 agosto 1921, in Milano.
d Elio, studente, il 18 agosto 1921, in Piediluco (Perugia).
ri Rinaldo, navicellaio, il 28 agosto 1921, in Calcinaia (Pisa).
a Giovanni, appuntato CC. RR., il 2 settembre 1921, in terza (Lecce).
Achille, carabiniere reale, id.
nella Domenico, macellaio, il 4 settembre 1921, in Padova.
ici Vincenzo, il 12 settembre 1921, in Roma.
Giovanni, tenente Regia guardia, il 21-22-26 settembre 1, in Aversa (Caserta).
lo Giovanni, Regia guardia, 21-23 id.
i Goffredo, id., id.
Giuseppe, id. 21-22-23 id.
cio Marco, guardia di finanza, il 6 ottobre 1921, in Firenze
rriero Erminio, vigile urbano, il 21 ottobre 1921, in Napoli.
iardi Domenico, contadino, il 23 ottobre 1921, in Limone sul Garda (Brescia).
ioli Giuseppe, id.
roni Mariano, agente investigativo, il 24 ottobre 1921, in Campochiesa (Genova).
sca Candido, usciere, id.
si Andrea, il 25-26 ottobre 1921 in Bergeggi (Genova).
sio Attilio, id.
ini Furio, id.
cane Carlo, vice commissario P. S., id.
atti Arturo, calderaio, l'8 dicembre 1921, in Livorno.
no Gaetano, vigile urbano, il 5 gennaio 1922, in Napoli.

LEGGI E DECRETI

numero 611 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti egno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

sta la legge 31 dicembre 1921, n. 1868;
sto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459;
ntito il Consiglio dei ministri;
lla proposta del Nostro ministro segretario di Stato l tesoro, di concerto con quello per le finanze;
biamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 113 « Restituzioni e rimborsi » (imposte dirette) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1921-922, è aumentato della somma di lire quarantaduemilioni seicentomila (42.600.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi o dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1922.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — PEANO — BERTONE.

Visto, il guardasigilli: LUIGI ROSSI.

Il numero 613 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1921, n. 1788;
Visto il R. decreto-legge 23 novembre 1921, numero 1824;
Visto il R. decreto 15 dicembre 1921, n. 1864;
Visto il R. decreto 29 dicembre 1921, n. 2119;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli aumenti sanciti dal R. decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1824, per le tasse e i diritti postali, e per le tasse telegrafiche e telefoniche, sono applicati, con la stessa decorrenza ai servizi delle nuove Provincie.

Art. 2.

In eccezione al disposto dell'articolo 7 del R. decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1824, le nuove disposizioni e le nuove tariffe concernenti le reti telefoniche urbane entrano in vigore, per le nuove Provincie, dal 1° luglio 1922.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — GIUFFRIDA.

Visto, il guardasigilli: RODINO'.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO

Visti il decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167, il decreto-legge 29 gennaio 1920, n. 115, e il decreto Reale 4 settembre 1919, n. 1620;

Vista la domanda presentata dalla Società anonima « Amministrazione Montefiore & C. » per far ottenere alla Società di assicurazione e riassicurazione « La Metropole Anversoise », con sede in Anversa, l'autorizzazione ad esercitare in Italia le riassicurazioni;

Visti gli atti già prodotti dalla detta Compagnia a termini dell'art. 230 del Codice di commercio per l'istituzione in Italia della legale rappresentanza affidata alla Società « Amministrazione Montefiore e C. » di Roma;

Considerato che dagli atti predetti risulta che il Consiglio di amministrazione della citata Compagnia ha destinato alla speciale gestione italiana il capitale di lire trecentomila;

Visto il trattamento usato dalla legislazione belga a'le Società di riassicurazione straniere che intendono operare nel Belgio;

Visto il parere favorevole del Ministro per gli affari esteri;

DECRETA:

La Società anonima di assicurazioni « La Metropole Anversoise » con sede in Anversa, legalmente rappresentata in Italia dalla Società anonima « Amministrazione Montefiore e C. » di Roma, è autorizzata ad esercitare in Italia la riassicurazione ne' ramo trasporti con obbligo alla Società stessa di uniformarsi alla legislazione del Regno in quanto può riguardarla e sotto la vigilanza governativa a norma delle disposizioni in vigore.

Roma, 30 aprile 1922.

Il ministro per l'industria e il commercio
TEOFILO ROSSI.
Il ministro del tesoro
PEANO.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto-legge 29 gennaio 1920, n. 115, ed il R. decreto 4 settembre 1919, n. 1620;

Considerato che da atti debitamente legalizzati risulta che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia anonima di riassicurazione e assicurazione « Seine et Rhone » con sede in Parigi, nell'adunanza del 12 settembre 1921 ha deliberato di estendere le proprie operazioni in Italia destinando alla gestione italiana un capitale di centomila lire e designando quale rappresentante nel Regno il signor comm. Attilio Jehan de Johannis di Roma;

Vedute le domande inoltrate dal suddetto comm. Attilio Jehan de Johannis per far ottenere alla citata Compagnia l'autorizzazione di esercitare in Italia le riassicurazioni ai sensi degli indicati decreti 29 gennaio 1920, n. 115 e 4 settembre 1920, n. 1620;

Veduta la legislazione francese in materia di assicurazioni e riassicurazioni;

Veduto il parere favorevole del ministro per gli affari esteri;

DETERMINA:

La Compagnia anonima di riassicurazioni e assicurazioni « Seine et Rhone », con sede in Parigi, è autorizzata, per l'esercizio delle riassicurazioni in tutti i rami, ad istituire in Italia, entro il termine stabilito dall'art. 3 del decreto Reale 2 settembre 1919, n. 1620, una rappresentanza ai sensi degli articoli 230 e seguenti del Codice di commercio, con obbligo alla Compagnia stessa di uniformarsi alla legislazione del Regno in quanto può riguardarla e sotto la vigilanza governativa a norma delle disposizioni in vigore.

Con suo decreto il ministro dell'industria e del commercio, accertato l'adempimento delle formalità prescritte per l'istituzione della rappresentanza legale nel Regno, autorizzerà l'inizio delle operazioni.

Roma, 30 aprile 1922.

Il ministro per l'industria e il commercio
TEOFILO ROSSI.
Il ministro del tesoro
PEANO.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO

Visti il decreto-legge 29 gennaio 1920, n. 115, ed il decreto Reale 4 settembre 1919, n. 1620;

Considerato che da atti legalmente autenticati risulta che il Consiglio d'amministrazione della Società di riassicurazione « *Les Réassurances* » con sede in Parigi, nella seduta del 12 giugno 1921 ha deliberato di estendere in Italia le proprie operazioni, destinando, per tale gestione un capitale di 75.000 franchi e designando quale rappresentante per l'Italia il signor avv. Cimino Giuseppe di Roma;

Vista la domanda inoltrata in data 4 ottobre 1921 dal detto signor Cimino, per fare ottenere alla citata Compagnia l'autorizzazione ad operare in Italia;

Visti l'atto costitutivo e lo statuto;

Vista la legislazione francese in materia di assicurazione e riassicurazione;

Visto il parere favorevole del Ministero per gli affari esteri;

DETERMINA:

La Società di riassicurazione *Les Reassurances*, con sede in Parigi, è autorizzata, per l'esercizio delle riassicurazioni, ad istituire in Italia, entro il termine stabilito dall'art. 3 del decreto Reale 2 settembre 1919, n. 1620, una rappresentanza a termini dell'art. 230 e seguenti del Codice di commercio, con obbligo alla Società stessa di uniformarsi alla legislazione del Regno in quanto può riguardarla e sotto la vigilanza governativa a forma delle disposizioni in vigore.

Con suo decreto, il ministro dell'industria e del commercio, accertato l'adempimento delle formalità prescritte per l'istituzione della rappresentanza legale nel Regno, autorizzerà l'inizio delle operazioni.

Roma, 30 aprile 1922.

Il ministro per l'industria e il commercio
TEOFILO ROSSI.
Il ministro del tesoro
PEANO.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO

Veduti il decreto-legge 29 gennaio 1920, n. 115, e il R. decreto 4 settembre 1919, n. 1620;

Considerato che da atto notarile in data 19 settembre 1921 risulta che il Consiglio d'amministrazione della Società anonima

li assicurazioni e riassicurazioni « L'Alliance regionale de France », con sede in Parigi, nella seduta del 10 maggio 1921 ha deliberato di estendere le proprie operazioni in Italia nel solo ramo incendio designando quali rappresentanti legali nel Regno i signori Alessandro e Antonio Bonzanini di Milano, e nella seduta del 13 dicembre 1921 ha destinato alla gestione italiana un capitale di 250,000 lire;

Veduta la domanda inoltrata dall'avv. W. Savonarola di Milano per fare ottenere alla citata Compagnia l'autorizzazione ad operare in Italia ai sensi degli indicati decreti 29 gennaio 1920, n. 115, e 2 settembre 1919, n. 1620;

Veduti l'atto costitutivo e lo statuto della Società;

Veduta la legislazione francese in materia di assicurazioni e riassicurazioni;

Veduto il parere favorevole del ministro per gli affari esteri;

Determina:

La Società anonima di assicurazioni e di riassicurazioni « L'Alliance regionale de France » con sede a Parigi è autorizzata, per l'esercizio delle assicurazioni e riassicurazioni nel ramo incendio, a istituire in Italia, entro il termine stabilito dall'art. 3 del R. decreto 2 settembre 1919, n. 1620, una rappresentanza ai sensi degli articoli 230 e seguenti del Codice di commercio, con obbligo alla Società stessa di uniformarsi alla legislazione del Regno in quanto può riguardarla e sotto la vigilanza governativa, a norma delle disposizioni in vigore.

Con suo decreto, il ministro dell'industria e commercio, accertato l'adempimento delle formalità prescritte per l'istituzione della rappresentanza legale nel Regno e constatata l'avvenuta costituzione delle riserve minime iniziali stabilite per l'esercizio delle assicurazioni dirette nel ramo incendio, autorizzerà l'inizio delle operazioni.

Roma, 30 aprile 1922.

Il ministro per l'industria e il commercio
TEOFILO ROSSI.

Il ministro del tesoro
PEANO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (1ª *pubblicazione*). (El. n. 35).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 376 — Data della ricevuta: 20 febbraio 1922 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Catania — Intestazione della ricevuta: Barcellona Achille di Franco — Titoli del Debito pubblico: al portatore n. 7 obbligazioni — Ammontare della rendita L. 350 — Prestito nazionale 5 %. — Decorrenza 1° gennaio 1922.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 634 — Data della ricevuta: 17 febbraio 1922 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cuneo — Intestazione della ricevuta: Lattes Benvenuto di Raffaele, per conto di Rimonda Teresa — Titoli del Debito pubblico: al portatore n. 4 — Ammontare della rendita L. 2080, consolidato 5 %. con decorrenza 1° gennaio 1922.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 375 — Data della ricevuta: 20 febbraio 1922 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Catania — Intestazione della ricevuta: Barcellona Achille fu Franco — Titoli del debito pubblico: al portatore n. 14 — Ammontare della rendita L. 2500, consolidato 5 % con decorrenza 1° gennaio 1922.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 313 — Data della ricevuta 23 ottobre 1921 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cuneo — Intestazione della ricevuta: Lattes Benevenuto di Raffaele — Titolo del debito pubblico: nominativi n. 5 — Ammontare della rendita L. 367,50 consolidato 3,50 %, con decorrenza 1° luglio 1921.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1099 — Data della ricevuta: 11 maggio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Palermo — Intestazione della ricevuta: Giammartino Giorgio fu Francesco — Titoli del debito pubblico: Assegno provvisorio nominativo n. 1 — Ammontare della rendita L. 1,74 — Consolidato 3,50 %, con decorrenza 1° gennaio 1915.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, numero 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 13 maggio 1922.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Div. II)

(2ª pubblicazione).

AVVISO

Si è dichiarato che i buoni del tesoro settennali a premio n. 2438 e n. 2439 di L. 25,000 ciascuno, per erronee indicazioni fornite a suo tempo dal signor Quarta Emanuele, furono intestati rispettivamente a Scognamillo Anna e Virginia, nubili, di Raffaele, mentre che dovevano invece intestarsi rispettivamente a Scognamiglio Anna ed a Scognamiglio Virginia di Raffaele, vere ed uniche proprietarie dei buoni stessi.

A norma dell'art. 6 del regolamento 8 giugno 1913, n. 700, sul servizio dei buoni del tesoro, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione senza opposizioni, dalla Direzione generale del tesoro si provvederà alla rettifica della intestazione dei buoni suddetti ed alla consegna dei nuovi titoli rettificati a chi di ragione.

Roma, 29 aprile 1922.

Per il direttore generale
CIRILLO.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

È stata chiesta la rettifica della intestazione del buono del tesoro quinquennale n. 661 di L. 600 - emissione 3ª - intestato erroneamente a Colombo Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre Colombo Francesco, perchè, giusta l'atto di notorietà esibito, lo stesso doveva invece intestarsi a Colombo Stefano Antonio di Francesco, ecc.

Si diffida, perciò, chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 6 del regolamento 8 giugno 1913, n. 700, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, si darà corso alla chiesta rettificazione.

Roma, 16 maggio 1922.

Per il direttore generale
CIRILLO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Arma di fanteria.

Primi capitani.

Con R. decreto del 31 agosto 1921:

Chiavarelli nobile di Fossombrone Giuseppe, primo capitano, collocato a riposo con decorrenza dal 27 agosto 1921 per avere raggiunto i limiti minimi di età e di servizio prescritti ed inscritto nella riserva.

Farri Arnaldo, primo capitano, collocato a riposo dal 16 gennaio 1922 per avere raggiunti i limiti minimi di età e di servizio prescritti ed inscritto nella riserva.

Capitani.

Con R. decreto del 31 agosto 1921:

Bruni Vittorino, capitano, collocato a riposo dal 29 dicembre 1921 per avere raggiunti i limiti minimi di età e di servizio prescritti ed inscritto nella riserva.

Arma di cavalleria.

Tenenti colonnelli.

Con R. decreto del 22 novembre 1921:

Vialini cav. Marco, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria per servizio e per età dal 4 settembre 1920.

MINISTRI DI STATO.

Con R. decreto del 26 febbraio 1922:

Gasparotto avv. Luigi, deputato al Parlamento, cessa dalla carica di ministro segretario di Stato per la guerra in seguito alle dimissioni dell'intero Gabinetto.

Lanza di Scalea principe Pietro, deputato al Parlamento, nominato ministro segretario di Stato per la guerra.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Tenenti.

Con R. decreto del 28 agosto 1921:

Bosia Giuseppe, tenente, dispensato dal servizio attivo permanente dal 1° settembre 1921 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 5 gennaio 1922:

Bosia Giuseppe, tenente, è revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto in data 28 agosto 1921 col quale veniva dispensato dal servizio attivo permanente dal 1° settembre 1921 ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria.

Colonnelli

Con R. decreto del 25 settembre 1921:

De Masellis cav. Ferdinando, colonnello, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 29 ottobre 1920 nella parte che si riferisce al richiamo in servizio dalla posizione ausiliaria speciale del suindicato ufficiale.

Maggiori.

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

Cicali cav. Guido, maggiore in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 15 dicembre 1921.

Arma di artiglieria.

(Ruolo combattente).

Tenenti colonnelli.

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

Lacroix cav. Filippo, tenente colonnello, in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato, a sua domanda, in servizio attivo dal 16 febbraio 1922.

Con R. decreto del 12 febbraio 1922:

Riccio cav. Camillo, tenente colonnello, in aspettativa per infermità temporanee provenienti di cause di servizio, richiamato in servizio dal 18 dicembre 1921, con decorrenza assegni dal 1° gennaio 1922.

Maggiori.

Con R. decreto del 9 febbraio 1922:

I seguenti maggiori in aspettativa per riduzione di quadri, sono richiamati in servizio attivo dal 1° febbraio 1922.

Fietta nobile cav. Ferruccio — Formato Silvio.

Ministero per l'industria e il commercio

DIREZIONE GENERALE
del Credito, della Cooperazione e delle Assicurazioni private

Corso medio dei cambi
del giorno 15 maggio 1922
(Art. 39 del Codice di commercio).

	Media		Media
Parigi	173 16	Dinari	—
Londra	84 31	Corone jugoslave	—
Svizzera	364 25	Belgio	158 25
Spagna	295 60	Olanda	—
Berlino	6 64	Pesos oro	—
Vienna	0 23	Pesos carta	—
Praga	36 62	New York	18 91

Oro 364 87

Media dei consolidati negoziati a contanti

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	73 02	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	79 37	—